

CLXVII SEDUTA

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1968

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

| | | | |
|---|------------------------|--|------|
| | Pag. | Risposta dell'Assessore al lavoro ed alla coope- razione all'interrogazione numero 41 degli ono- revoli La Torre, La Porta e La Duca | 2893 |
| Congedi | 2871 | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'inter- rogazione numero 97 degli onorevoli Romano, Corallo e Sallicano | 2896 |
| Disegni di legge: | | Risposta dell'Assessore all'industria e commercio all'interrogazione numero 144 dell'onorevole Trincanato | 2896 |
| (Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative) | 2871 | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'inter- rogazione numero 147 dell'onorevole Occhipinti | 2896 |
| « Norme riguardanti l'Espi e gli altri enti isti- tuti con leggi regionali » (297-307/A) (Seguito della discussione): | | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'inter- rogazione numero 160 degli onorevoli Corallo Bosco, Franchina e Russo Michele | 2897 |
| PRESIDENTE | 2874, 2879, 2883, 2887 | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'inter- rogazione numero 190 dell'onorevole Corallo | 2897 |
| CARDILLO | 2874 | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'inter- rogazione numero 208 dell'onorevole Corallo | 2898 |
| LA TERZA | 2879 | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'inter- rogazione numero 214 dell'onorevole Bosco | 2899 |
| SALADINO | 2883 | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'inter- rogazione numero 224 degli onorevoli Scaturro, Giacalone Vito e La Porta | 2899 |
| FAGONE, Assessore all'industria e commercio | 2887 | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'inter- rogazione numero 250 dell'onorevole Natoli | 2900 |
| Interrogazioni: | | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'inter- rogazione numero 270 dell'onorevole Rizzo | 2900 |
| (Annunzio di risposte scritte) | 2870 | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'inter- rogazione numero 293 degli onorevoli Cagnes, Rossitto e Russo Michele | 2900 |
| (Annunzio) | 2871 | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'inter- rogazione numero 294 degli onorevoli Rizzo e Corallo | 2901 |
| Mozione (Per la data di discussione): | | Risposta del Presidente della Regione all'inter- rogazione numero 303 dell'onorevole Cagnes | 2901 |
| PRESIDENTE | 2872, 2873, 2874 | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'inter- rogazione numero 325 dell'onorevole Romano | 2901 |
| SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste | 2873 | | |
| DE PASQUALE | 2873 | | |
| LOMBARDO | 2873 | | |
| ALLEGATO | | | |
| Risposte scritte ad interrogazioni: | | | |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'inter- rogazione numero 17 degli onorevoli Corallo, Bosco, Franchina e Russo Michele | 2892 | | |

VI LEGISLATURA

CLXVII SEDUTA

11 DICEMBRE 1968

| | |
|--|------|
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 326 dell'onorevole Romano | 2902 |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 327 dell'onorevole Romano | 2902 |
| Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione numero 331 degli onorevoli De Pasquale e Messina | 2902 |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 332 dell'onorevole Carbone | 2903 |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 354 dell'onorevole Grillo | 2904 |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 362 dell'onorevole Grillo | 2904 |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 382 dell'onorevole Cadili | 2905 |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 389 dell'onorevole Rizzo | 2905 |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 390 dell'onorevole Rizzo | 2905 |
| Risposta dell'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti all'interrogazione numero 392 dell'onorevole Cagnes | 2906 |
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione numero 398 dell'onorevole Grillo | 2906 |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 411 dell'onorevole Cilia | 2907 |
| Risposta dell'Assessore all'industria e commercio all'interrogazione numero 413 dell'onorevole Cilia | 2907 |
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 414 dell'onorevole Traina | 2908 |
| Risposta dell'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti all'interrogazione numero 450 dell'onorevole Cadili | 2909 |
| Risposta dell'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti all'interrogazione numero 452 dell'onorevole Cadili | 2909 |
| Risposta dell'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti all'interrogazione numero 453 dell'onorevole Cadili | 2910 |
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 460 dell'onorevole Mongelli | 2910 |

La seduta è aperta alle ore 18,45.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- numero 17 degli onorevoli Corallo ed altri;
- numero 41 degli onorevoli La Porta ed altri;
- numero 97 degli onorevoli Romano ed altri;
- numero 144 dell'onorevole Trincanato;
- numero 147 dell'onorevole Occhipinti;
- numero 160 degli onorevoli Corallo ed altri;
- numero 190 dell'onorevole Corallo;
- numero 208 dell'onorevole Corallo;
- numero 214 dell'onorevole Bosco;
- numero 224 degli onorevoli Scaturro ed altri;
- numero 250 dell'onorevole Natoli;
- numero 270 dell'onorevole Rizzo;
- numero 293 degli onorevoli Cagnes ed altri;
- numero 294 degli onorevoli Rizzo ed altri;
- numero 303 dell'onorevole Cagnes;
- numero 325 dell'onorevole Romano;
- numero 326 dell'onorevole Romano;
- numero 327 dell'onorevole Romano;
- numero 331 degli onorevoli De Pasquale ed altri;
- numero 332 dell'onorevole Carbone;
- numero 354 dell'onorevole Grillo;
- numero 362 dell'onorevole Grillo;
- numero 382 dell'onorevole Cadili;
- numero 389 dell'onorevole Rizzo;
- numero 390 dell'onorevole Rizzo;
- numero 392 dell'onorevole Cagnes;
- numero 398 dell'onorevole Grillo;
- numero 411 dell'onorevole Cilia;
- numero 413 dell'onorevole Cilia;
- numero 414 dell'onorevole Traina;

- numero 450 dell'onorevole Cadili;
- numero 452 dell'onorevole Cadili;
- numero 453 dell'onorevole Cadili;
- numero 460 dell'onorevole Mongelli.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Modifiche alla legge regionale 12 luglio 1968, numero 18, concernente provvedimenti per le aziende alberghiere » (385), dall'onorevole Muccioli, in data 10 dicembre 1968;

— Proroga della validità della legge regionale 24 ottobre 1961, numero 18: "Esenzioni fiscali per i piccoli proprietari coltivatori diretti" » (386), dagli onorevoli Scaturro, Rindone, Marilli ed altri, in data 10 dicembre 1968;

— « Modificazioni al decreto legislativo Presidente Regione 29 ottobre 1965, numero 6, ratificato con la legge 15 marzo 1963, numero 16: "Ordinamento degli enti locali" » (387), dall'onorevole Grillo, in data odierna.

Comunico inoltre che i seguenti disegni di legge, in data odierna, sono stati inviati alle commissioni legislative a fianco segnate:

— « Soppressione dell'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento » (375), alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 1 dicembre 1968.

— « Estensione della legge regionale 6 agosto 1968, numero 26 agli allevatori dei comuni montani della Sicilia » (382), alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 11 dicembre 1968.

— « Concessione di un assegno vitalizio alle signore Garfi Idria vedova Scibilia e Basile Teresa vedova Sigona » (383), alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio » in data 11 dicembre 1968.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Recupero, Assessore alla Presidenza, e l'onorevole Muratore, Assessore agli enti locali, hanno chiesto rispettivamente quindici giorni il primo e due giorni il secondo di congedo per motivi di salute.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se è a conoscenza del fatto che in contrada Triglia Corleo (territorio di Mazara del Vallo) il Consorzio di bonifica ivi operante non fa funzionare l'impianto idrovoro col pericolo di mandare in rovina decine di coltivatori.

Chiedono gli interroganti di sapere se sia stata portata a conoscenza dell'Assessore una petizione firmata dai coltivatori interessati alla soluzione del grave problema » (548).

GIACALONE VITO - GIUBILATO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se trovi riscontro in provvedimenti amministrativi dell'Assessorato la notizia che per la escavazione di due pozzi artesiani in contrada Errante Cicirello di Castelvetro siano stati dati contributi regionali a certo Li Causi Filippo che, pur incassando contributi per la costruzione di due pozzi, ne abbia effettivamente costruito soltanto uno » (549).

GIACALONE VITO - GIUBILATO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a sua conoscenza il grave rallentamento dell'attività della Commissione provinciale di controllo di Trapani a motivo della insufficienza di personale. Insufficienza dovuta soprattutto al ritiro del personale distaccato da parte della provincia di Trapani.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti intende prendere l'Assessore per ovviare a siffatta situazione che minaccia di compromettere seriamente l'attività degli enti locali nella provincia di Trapani » (550).

GIACALONE VITO - GIUBILATO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere:

1) se intende giustificare il disinteresse e l'incapacità dimostrata dal dottor Pupillo, commissario straordinario al comune di Agrigento, nell'affrontare, per lo meno, le situazioni già drammatiche dell'edilizia scolastica nella città di Agrigento;

2) che cosa pensa della perizia del professor Reale sulle condizioni igienico-sanitarie della scuola media "Pirandello", che indica tutti i gravissimi pericoli cui sarebbe esposta la salute degli alunni se dovessero finire l'anno scolastico nella situazione di oggi;

3) se non intende energicamente intervenire presso il dottor Pupillo perchè vengano eseguiti subito tutti i lavori necessari per rendere perfettamente igienici ed agibili i locali della "Pirandello" » (551) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*).

GRASSO NICOLOSI - ATTARDI - SCATURRO.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta scritta sono state già inviate al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: lettura ai sensi e per gli affetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 43 a firma degli onorevoli De Pasquale ed altri.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, Segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che all'origine del tragico eccidio di Avola oltre alla violenza della polizia sono le intollerabili condizioni di vita e di lavoro dei braccianti e dei contadini siciliani;

ritiene necessario e indilazionabile che sia data soluzione alle più urgenti rivendicazioni di riforme e di libertà avanzate dal movimento sempre più forte ed esteso dei lavoratori siciliani;

e in particolare

ritiene necessario e indilazionabile:

1) l'abolizione del mercato di piazza e privato del lavoro, attraverso una profonda riforma del sistema di collocamento, fondata sulla gestione dei lavoratori con il controllo pubblico, e, in attesa di detta riforma, la disposizione ai sindaci e alle commissioni paritetiche intersindacali, già istituite a Siracusa e a Catania e rivendicate dai sindacati in tutte le altre province della Regione, a che agiscano con il collocatore per formulare le liste di avviamento al lavoro e fare obbligo ai datori di lavoro di rivolgersi alle commissioni comunali per la richiesta di manodopera;

2) l'istituzione della parità previdenziale per i lavoratori agricoli e per i coltivatori diretti, nel quadro di una generale riforma del sistema previdenziale, e, per intanto, l'intervento per il rispetto e l'attuazione della legge di proroga degli elenchi anagrafici, a tutt'oggi largamente violata in Sicilia (in particolare con la eliminazione dell'intervento dell'apparato burocratico e di polizia e il funzionamento e il potere effettivo delle commissioni comunali previste dalla legge);

3) la liquidazione dei rapporti di colonia e di tutti i contratti abnormi e parziari (che si oppongono allo sviluppo e alle trasformazioni tecnico-produttive di fondamentali settori dell'agricoltura siciliana);

4) un piano organico e razionale per l'invaso delle acque, il rimboschimento e la sistemazione idrogeologica che, senza ridurre irrazionalmente i pascoli e le colture, assicuri lo sviluppo delle terre irrigue, l'incremento della occupazione e crei migliori condizioni di vita nelle campagne;

5) l'avvio di una politica di sviluppo e di riforma dell'agricoltura attraverso la realizzazione di piani zonali di trasformazione democraticamente elaborati e attuati da comitati zonali, quali unici canali di tutta la spesa pubblica nazionale e regionale in agricoltura, e attraverso la conseguente liquidazione della presente struttura dell'Esa e degli altri organismi dell'intervento pubblico in agricoltura, vessatori burocratici e inefficienti, a partire dai consorzi di bonifica ».

DE PASQUALE - CORALLO - ROSSITTO - RINDONE - GIACALONE VITO - RUSSO MICHELE - SCATURRO - BOSCO - RIZZO - ATTARDI CAGNES - CARBONE - CARFI - COLAJANNI - GIUBILATO - GRASSO NICOLOSI - LA DUCA - LA PORTA - LA TOTTE - MARILLI - MARRARO - MESSINA - PANTALEONE - ROMANO.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, il Governo propone che la mozione venga discussa a turno ordinario.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, a me sorprende che il Governo chieda di discutere a turno ordinario questa mozione. Mi sorprende perchè in realtà la situazione è così grave che impone all'Assemblea regionale una presa di posizione, una discussione urgente su tutti i problemi che sono stati contemplati nella mozione.

L'Assemblea ha vissuto un momento di grave tensione e ha adottato importanti decisioni quando ha votato l'ordine del giorno relativo all'eccidio di Avola. La nostra mozione che cosa intende sottolineare? Che dietro l'eccidio di Avola e dietro la tensione sociale, che ha portato a quei fatti, esiste una situazione che deve essere esaminata.

Lo sciopero di 30 mila braccianti siracusani, lo sciopero dei lavoratori di Catania, dei lavoratori di Palermo, di Agrigento, eccetera, sono

fatti di grande portata che devono essere esaminati e dall'Assemblea e dal Governo.

PRESIDENTE. Che data propone lei, onorevole De Pasquale?

DE PASQUALE. E' per questo, onorevole Presidente, che noi riteniamo che la mozione debba essere discussa in una delle sedute precedenti alle feste natalizie. Propongo che venga discussa nella seduta di lunedì prossimo.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto dell'importanza della mozione presentata dal gruppo comunista, ma, appunto, la complessità dei problemi che in essa vengono trattati impone al Governo, prima di prospettare all'Assemblea delle soluzioni, di chiedere un lasso di tempo che non sia così breve come quello chiesto dall'onorevole De Pasquale.

Per questi motivi il Governo dichiara che è pronto a discutere la mozione non prima della seduta di mercoledì prossimo.

PRESIDENTE. Onorevole Sardo, mercoledì non si terrà seduta.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Martedì pomeriggio.

PRESIDENTE. L'ultima seduta, prima delle feste natalizie, sarà tenuta martedì mattina.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Allora a turno ordinario.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, credo che nella riunione dei capigruppo testè conclusasi, sia stata sottolineata l'esigenza che la

Assemblea dedichi i suoi lavori all'esame del disegno di legge sull'Espi.

Le sedute utili per tutto l'anno 1968, tenuto conto della sospensione per il congresso del Partito socialista di unità proletaria, si riducono a quelle di domani e dopodomani, e di lunedì e martedì della settimana ventura. Quindi, la richiesta del gruppo comunista di discutere la mozione nella seduta di lunedì prossimo mi sembra in aperto contrasto con questa volontà politica. Dobbiamo essere chiari e coerenti, diversamente creeremo in Aula una notevole confusione.

Quindi, non già per motivi che attengono al merito della mozione, ma per dare una certa sistematica ai nostri lavori, il nostro gruppo è contrario acchè si fissi a martedì o a lunedì dell'entrante settimana la data per la discussione della mozione. E questo, ripeto, per essere coerenti alle decisioni prese dalla riunione dei capi gruppo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del Governo, di discutere la mozione a turno ordinario.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: «Norme riguardanti l'Espi e gli altri Enti istituiti con leggi regionali» (297-307/A).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge posto al numero uno del punto III dell'ordine del giorno: «Norme riguardanti l'Espi e gli altri enti istituiti con leggi regionali».

Prego i componenti della Commissione industria di prendere posto al banco della commissione.

Sulla discussione generale è iscritto a parlare l'onorevole Cardillo. Ne ha facoltà.

CARDILLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge sull'Espi che stiamo discutendo ci impegna da più di tre mesi, e ciò a mio giudizio è un fatto positivo. Infatti, a differenza di quanto è avvenuto in precedenti occasioni nelle quali nello spazio di una o due sedute sono state esaminate e approvate leggi che comportavano oneri finanziari per decine di miliardi senza valutarne

le conseguenze, questa volta tutti i settori dell'Assemblea avvertono l'esigenza di meditare su come viene impiegato il pubblico denaro. Quindi, nessun allarme se da questa Assemblea non vengono approvate a getto continuo delle leggi, ma un senso di soddisfazione perchè l'Assemblea medita prima di approvare leggi che autorizzano enti a spendere 100 o 150 miliardi per effettuare — si dice — una industrializzazione che potrebbe ricalcare le orme di quelle passate. Sappiamo bene che la conclamata industrializzazione dell'Isola consiste nell'occupazione di 3 mila e 500 impiegati, di 600 o 700 lavoratori e di molti componenti di consigli di amministrazione.

Con il presente disegno di legge si è creduto di dare all'Espi una struttura simile a quella dell'Iri — e questo è un fatto positivo —, cioè di quell'ente di promozione industriale che ha dato un grande apporto allo sviluppo dell'industria italiana e particolarmente del Mezzogiorno, anche se non ancora in modo massiccio in Sicilia.

Non è un mistero per alcuno che in campo nazionale, a seguito del cattivo esempio che abbiamo dato nella nostra opera di industrializzazione, ben poco credito noi riscontriamo, e non è nemmeno un mistero per alcuno che i grossi enti di carattere nazionale prima di intervenire in Sicilia pretendono delle precise garanzie. Le carenze della legge istitutiva dell'Espi, peraltro, sono state sempre tali che occorreva scindere sostanzialmente, e non soltanto a parole, le proprie responsabilità da quelle del potere governativo, non limitandosi solamente a denunciare, come da qualche parte si è fatto, la mancanza di disponibilità di fondi. Non dobbiamo dimenticare che inizialmente erano stati chiesti per l'Espi 150 miliardi senza che si pensasse ad una ristrutturazione dell'ente, e che solo a seguito della presentazione di questa proposta di legge si sono determinate le dimissioni del presidente La Loggia. Non dimentichiamo anche che il lungo esame in Assemblea del disegno di legge ha fatto registrare un travaglio piuttosto profondo nei partiti. E ciò, ripeto, è un fatto positivo.

I deputati non legati a determinati gruppi di potere hanno portato in questa Assemblea l'ansia di rinnovamento che nel Paese viene espressa con la contestazione, con la lotta da

parte di coloro i quali attendono dall'Autonomia lavoro e una vera industrializzazione.

L'Espi è stato un vero e proprio fallimento. Le aziende che durante la gestione della Sofis erano comatose, adesso sotto la gestione dell'Espi sono moribonde. Comatose allora per determinate disfunzioni, moribonde adesso per remore di natura amministrativa.

Questa negativa diagnosi sull'Espi e sugli amministratori responsabili, non è soltanto da intendersi quale una giusta e dovuta messa a fuoco delle cause, delle responsabilità che hanno portato, anche se tardivamente, a discutere l'attuale proposta di legge sull'Espi, che dovrebbe far divenire l'Ente finalmente un vero centro di promozione industriale al servizio della tanto dissestata economia siciliana, ma è anche da intendersi quale elemento di partenza, di riferimento costante per i lavori che l'Assemblea si appresta a compiere con il logico intento di approvare una legge che obbedisca a criteri di funzionalità, senza i quali l'ente non potrà mai incidere profondamente e per il verso giusto sulla struttura dell'economia siciliana.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo sentito affermare qui, da parte anche di rappresentanti della maggioranza, che elementi del nostro partito hanno assunto determinate posizioni in seno al Consiglio di amministrazione dell'Espi. Sia chiaro che non intendiamo coprire nessuno. Noi nel disegno di legge in discussione vediamo il banco di prova per il divenire dell'Assemblea siciliana. Ecco perchè ci impegna in modo profondo con le nostre istanze e con le nostre propositi.

Questo monito, tuttavia, va tenuto presente non già in base ad orientamenti di carattere personale, ma in base ad una precisa e palese constatazione dei fatti verificatisi in sede di predisposizione del disegno di legge, ed in base all'esame del grande agitarsi che si fa intorno all'Espi ed a questo disegno di legge negli ambienti politici maggiormente interessati. Questi elementi confermano l'opinione che si stia facendo di tutto negli ambienti più interessati per far finta di muovere qualche cosa, senza invece modificare alcunchè. E non si modificherà alcunchè fin quando l'ente rimarrà ancora sotto le grinfie clientelari dei partiti; non si modificherà alcunchè finchè l'ente rimarrà ancora soggetto a degli elementi per cui la fazione del partito tale

o del partito tal altro si potrà identificare nell'ente. Noi siamo contrari a questa impostazione, perchè il tutto rischia di concretizzarsi solo in un danno nei confronti dei lavoratori e dei contribuenti, che vedono costantemente impiegare le risorse degli enti pubblici siciliani per fini non del tutto rispondenti a quelli istitutivi. Questo convincimento è determinato anche da un più severo e approfondito esame del progetto di legge varato dalla Commissione industria. Noi non dobbiamo dimenticare che la Commissione industria ebbe ad esitare un provvedimento firmato da componenti la maggioranza di centro-sinistra, mentre il Governo non aveva ancora preso posizione; nè dobbiamo dimenticare che affrontiamo questa discussione senza conoscere gli emendamenti che saranno presentati al testo della Commissione e quali di essi il Governo accetterà. Quindi, noi abbiamo per ora il dovere di discutere soltanto sul documento che ci viene presentato dalla Commissione. Quando passeremo all'esame degli articoli vedremo se questi saranno corrispondenti alle speranze che il popolo siciliano pone in questo disegno di legge o se rappresenteranno una profonda delusione per quanti credono nella rinascita della Sicilia.

Questo disegno di legge se approvato nel testo che ci viene presentato, non porterà alcunchè di nuovo nell'industrializzazione siciliana, ma determinerà soltanto la creazione di nuove e meno controllabili leve di potere, perdendo di vista gli obiettivi che l'opinione pubblica si attende di vedere conseguiti. Ad esempio, alla lettera c) dell'articolo 2 ed al successivo articolo 5 viene fatto obbligo all'ente di gestire a mezzo di una sola società per ogni settore produttivo, le partecipazioni e le attività patrimoniali possedute e di procedere alle fusioni delle società alle quali l'ente partecipa con la necessaria maggioranza, ignorando alcune ferree leggi della economia che impongono che ogni processo di fusione fra aziende industriali deve essere giustificato solo da opportuni e approfonditi esami di possibilità tecniche e produttive, operative, commerciali ed economiche per le società da fondere. Questo, amici, è fondamentale; non si può dire: fondiamo questa società con quell'altra; bisogna vedere quali sono i costi di produzione di questa società ed i costi di produzione di quell'altra società, quali sono gli elementi che influiscono sulla

formazione del costo industriale, per poter determinare questo elemento di fusione. Nel caso concreto, invece, tutto avviene in forza di un disposto legislativo che realizzerebbe soltanto dei grossi centri di potere economico-politico, per i quali noi siamo contrari, e lo diciamo a piene lettere. Questo sistema è del tutto estraneo alle finalità di economia gestionale delle imprese industriali.

Con la decantata limitazione a tre (parliamo del numero tre, che in determinate circostanze è un numero perfetto, mentre in altre si trasforma in numero imperfetto), dicevo, con la decantata limitazione del numero dei componenti del consiglio di amministrazione della società, si è volutamente ignorare l'esiguo costo dei semplici consiglieri di amministrazione; costo che si limita ad alcuni contenibili gettoni di presenza per le rare riunioni degli organi collegiali; per converso si ha una compensazione nella istituzione di un organo amministrativo di controllo molto ampio, non limitato a tre membri. Questo numero, oltre a delle chiare derivazioni da formule politiche attualmente in uso, costituisce la peggiore composizione di un consiglio, in quanto, a seconda delle alleanze all'interno dell'organo, esso emargina l'operato e il peso del terzo consigliere non rivestito di cariche e ne accresce l'importanza per il peso del suo voto a favore di uno degli altri due componenti del consiglio.

In sostanza, l'operato del terzo consigliere non rivestito di carica cresce di importanza per il peso del suo voto a favore di uno degli altri due componenti.

Altra grave carenza del disegno di legge è quella riscontrabile all'articolo 8 che, in dispregio a quelle che sono le norme ed i precedenti in uso per il buon funzionamento e la differenziazione delle responsabilità degli organi pubblici e privati, sia del settore creditizio, che di quello industriale, non include fra gli organi dell'ente il direttore generale. Questo è un fatto molto grave, onorevoli colleghi; il direttore generale dovrebbe far parte del consiglio di amministrazione; il direttore generale è il massimo responsabile e dovrebbe essere una persona al di sopra delle influenze politiche.

Il direttore generale è necessario che faccia parte del consiglio di amministrazione, perchè conosce la dinamica dell'ente, per cui, quando si esclude il direttore generale dal consiglio

di amministrazione, si esclude veramente il cuore pulsante dell'organismo.

Tutto questo lascia temere che del direttore generale dell'Espi si voglia fare non già un organo di altissima qualificazione tecnica per il suo migliore funzionamento, bensì uno strumento esecutivo nelle mani di un superiore potere politico.

Noi non vogliamo che il direttore generale sia un burocrate come tanti altri, vogliamo invece che abbia la possibilità di dire la sua parola sul divenire economico dell'ente; ed è molto grave che dopo due anni quasi dalla istituzione dell'Espi, non esista ancora un direttore generale in quell'ente. Il motivo è che i politici hanno voluto riservare a loro stessi questi compiti piuttosto che riservarli all'organo tecnico.

Il disegno di legge, però, se da una parte ignora le funzioni del direttore generale, dall'altro, inopinatamente, allarga più del consueto la sfera di competenza del vice presidente dell'ente, innalzandolo al rango di coadiutore in pianta stabile del presidente, apportando una novità di carattere funzionale non riscontrabile in altri organismi economici, e determinando *de jure* una duplicazione delle funzioni presidenziali che non potranno non apportare confusione e disorganizzazione allo interno dell'Espi, non appena si trovassero in disaccordo i portatori delle due cariche. Amici, anche il Vice Presidente degli Stati Uniti, fino a quando c'è il Presidente, ha funzione soltanto decorativa. Invece qui si vuole istituzionalizzare la figura del Vice Presidente, prescindendo dalla sua appartenenza politica.

I compiti dei vice presidenti in tutto il mondo sono esclusivamente quelli di sostituire i titolari in caso di loro assenza o impedimento, e non si può, in omaggio a non so quale compromesso politico, istituzionalizzare la stortura e la disfunzione. Immaginiamo peraltro lo stato d'animo di un alto funzionario dell'Espi chiamato a riferire ora al Presidente ed ora al vice Presidente su una pratica sulla quale esiste un dissenso a livello presidenziale. Se c'è disaccordo tra il Presidente ed il vice Presidente, il funzionario non sa da chi deve ricevere gli ordini; si deve saper disimpegnare dall'uno e dall'altro.

L'articolo 15 del disegno di legge va, pertanto, abrogato restituendo al vice Presidente il ruolo che gli compete a norma del codice civile. Ed a tal proposito non va presa con

non curanza la proposta di inserire nella legge una precisa norma che imponga al Governo regionale la nomina del nuovo presidente dell'Espi, in caso di dimissione del presidente, entro un ristretto termine, al massimo un mese, dalla data di dimissione, al fine di non lasciare per lungo tempo l'ente carente negli organi così come si trova attualmente, con le note conseguenze.

Per quanto riguarda poi i poteri del consiglio di amministrazione, che si ritiene debba essere ridotto al minimo nel numero dei componenti, si rileva una certa carenza specificatamente nei poteri relativi alla amministrazione del personale dell'ente. Il limitare i compiti del consiglio di amministrazione alla deliberazione dell'organico, lasciando il resto all'esclusiva competenza di altri organi più ristretti, potrebbe determinare, sia in tema di predisposizione di organogramma dell'ente, che in ordine alla tecnica dei bandi di concorso previsti per le nuove assunzioni che andrebbero fatte ai gradi iniziali della carriera, l'acquisizione di un organico non strettamente necessario per il miglior funzionamento dei servizi dell'ente; cosa che, evidentemente, non potrebbe avvenire affidando esclusivamente alle responsabilità dell'organo collegiale i problemi riguardanti la straordinaria amministrazione del personale, intendendo per straordinaria amministrazione la predisposizione dell'organogramma dell'organico, l'assunzione, le promozioni e l'inquadramento del personale. Noi riteniamo che questi siano compiti del consiglio di amministrazione.

L'articolo 14 del disegno di legge si occupa delle incompatibilità e le prevede tutte, tranne quelle relative alla detenzione di cariche politiche all'interno dei partiti che possono direttamente influenzare la composizione degli organi dell'ente. Questo è un problema che è stato ampiamente discusso e valutato in occasione del congresso nazionale del Partito repubblicano italiano, nel corso del quale è stato votato un ordine del giorno...

CARFI. Ma per le incompatibilità ti riferisci a Pieraccini?

CARDILLO. Non faccio riferimento a persone. L'ordine del giorno votato al congresso del Partito repubblicano non indicava le persone, ma soltanto le cariche e le responsabilità.

CARFI. Siccome Pieraccini fa parte del consiglio di amministrazione dell'Espi ed è segretario regionale del Partito repubblicano...

CARDILLO. Tu capisci quello che non dovresti capire; purtroppo non è colpa mia. Dicevo che questo problema è stato ampiamente discusso e valutato in occasione del congresso del Partito repubblicano italiano, nel corso del quale è stato votato un ordine del giorno con cui si preclude la possibilità ai segretari regionali di partiti di presentarsi candidati al Parlamento nazionale e all'Assemblea regionale, nonché a cariche la cui nomina dipende dal potere da essi detenuto. Questo ordine del giorno è stato votato. Ne saranno stati promotori forze nuove o vecchie del Partito...

RINDONE. A maggioranza?

CARDILLO. All'unanimità.

CARFI. Anche Pieraccini l'ha votato?

CARDILLO. Sì, anche Pieraccini ha votato. E' stato primo a votare. Su quell'ordine del giorno c'era la firma di Pieraccini.

Altra grave incongruenza di carattere tecnico-funzionale è quella relativa alla facoltà attribuita all'ente di nominare direttamente i dirigenti in contrasto con le norme del Codice civile. Tale facoltà determina in ogni caso il sospetto della politicizzazione degli incarichi direttivi all'interno di società industriali, il cui obiettivo, va sempre ricordato, è quello di una gestione economica. Questo inconveniente determina anche, come naturale conseguenza, una riduzione del carico delle disponibilità del consiglio di amministrazione della società, creando un facile *recessus* per il cattivo funzionamento delle gestioni, giustificando ciò per colpa delle nomine fatte dall'Espi.

Queste puntualizzazioni non intendono evidentemente porre ostacoli o remore al disegno di legge. Esse mirano esclusivamente a porre l'accento su determinati aspetti del problema che vanno rivalutati, sempre col fine precipuo di risolvere al meglio la situazione dell'ente, l'avvenire dello stesso e delle sue aziende. Ma questo avvenire, oltre che ai problemi strutturali, è legato a doppio filo con le possibilità finanziarie dell'Espi.

Il disegno di legge eleva a 130 miliardi di lire la disponibilità finanziaria dell'ente, ma alla relativa copertura si provvederà sempre con i soliti modi, facendo ricorso specialmente all'indebitamento bancario, cioè a dire al tasso del 10 per cento o al Fondo di solidarietà nazionale. Ma è a tutti noto come l'indebitamento non sia consentito per la seria opposizione degli istituti di credito a ciò abilitati, mentre la utilizzazione dei fondi dell'ex articolo 38 è sempre subordinata all'assenso della Corte dei conti, che non ha sinora mai consentito che tali disponibilità venissero utilizzate al fine di promozioni industriali, anziché per la realizzazione di opere pubbliche infrastrutturali, così come previsto dal nostro Statuto.

LA TERZA. E' stato già consentito, pur troppo!

CARDILLO. Ce ne darà contezza nella replica il Presidente Carollo. Non è illogico ritenere, quindi, che il presente disegno di legge, anche se approvato dall'Assemblea con l'attuale copertura finanziaria, possa essere impugnato dal Commissario dello Stato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Per concludere, desidero soffermarmi su alcune notizie tutt'altro che rassicuranti, che abbiamo letto stasera su *L'Ora* e stamattina sul *Giornale di Sicilia* e sulla *Sicilia* di Catania, secondo le quali, mentre noi discutiamo, sarebbero stati scelti i nominativi dei due altissimi funzionari che verrebbero equiparati al direttore generale del Banco di Sicilia...

CARFI'. Chi sta decidendo al di fuori dell'Assemblea? E' il suo partito che sta decidendo.

CARDILLO. Lei è sempre nel falso quando parla del mio partito. Comunque, qui sta parlando il deputato Cardillo.

Il mio partito non è *magna pars* dell'Espi, avendo in questo organismo una sola rappresentanza...

CARFI'. Ma lei parla a titolo personale?

CARDILLO. Non faccio questioni personali; abbia la bontà di prendere atto di quello che noi stiamo dicendo. Lasci stare quello che è successo e che sta succedendo. Anche nel suo

partito, onorevole Carfi, ci sono dei dissensi, non vorrà negarlo; c'è dissenso tra il Partito comunista italiano e il Partito comunista sovietico, fra la posizione di Ingrao e quella di Amendola. Lasci, quindi, che ci sia anche una diversa valutazione di elementi anche all'interno dei partiti democratici.

RINDONE. Ma questo è un modo di eludere il problema. Qui si parla dei posti dell'Espi, non di Mosca!

TEPEDINO. Ma lasciatelo parlare, per cortesia.

CARDILLO. Caro Tepedino, qui si plaude soltanto quando si afferma che il Partito repubblicano è quello che vuole occuparrsi tutti i posti, ma quando il Partito repubblicano pone i problemi in termini di concretezza ci si sente toccati, perchè non si vuole che gli uomini di quel partito parlino in termini concreti.

Fusioni di società collegate: mentre ancora l'Assemblea non ha licenziato il provvedimento in discussione, si sta provvedendo alla fusione di società collegate. Noi riteniamo che questo fatto rappresenti una mancanza di rispetto verso l'Assemblea.

Abbiamo appreso queste notizie dal giornale *L'Ora*, ma in verità nessuna notizia ufficiale si è avuta in merito. Comunque, se è vero che il Consiglio di amministrazione dell'Espi ha adottato questi provvedimenti, debbo dire che quello che ha scritto questa sera il *L'Ora* è giusto.

Si dice che l'Espi abbia nominato due coordinatori di servizi con funzioni di dirigenti, e sembra che questi due coordinatori appartengano uno alla Democrazia cristiana e uno al Partito socialista; dico sembra...

PRESIDENTE. Ma questo è previsto nella legge?

CARDILLO. No, lo pubblica il *L'Ora* di stasera, signor Presidente. Sembra anche che questi due dirigenti vengano equiparati ai direttori generali di banche. Io mi rifiuto di credere che il Consiglio di amministrazione dell'Espi abbia adottato questi provvedimenti mentre noi stiamo esaminando il disegno di legge. Comunque, il provvedimento deve ancora andare al vaglio dell'Assessore all'indu-

stria, il quale potrà anche respingerlo. Noi stiamo suonando il campanello di allarme.

Per meglio capire l'assurdità del provvedimento basti sapere che il Banco di Sicilia con settemila dipendenti ha soltanto cinque direttori centrali, mentre l'Espi con 94 dipendenti, di cui 30 uscieri, dico uscieri, verrebbe ad avere un dirigente equiparato a direttore generale ogni 30 dipendenti!

Il provvedimento è stato duramente criticato sia dagli impiegati che dai sindacalisti, anche per gli emolumenti che spetterebbero a questi due funzionari: un milione al mese per 16 mensilità, sedici milioni l'anno! Ripeto, non so se queste notizie siano vere, comunque ritengo che l'Assessore Fagone sarà all'altezza, come per il passato, del suo compito e, quindi, saprà bloccare queste nomine che non corrispondono alla azione di moralizzazione che viene richiesta da tutti i settori di questa Assemblea.

RINDONE. Ma in quale calendario sono questi sedici mesi?

CARDILLO. Cerca di informarti e lo troverai.

Ci risulta che si sta procedendo alla « chetichella » a delle nomine presso le aziende collegate, malgrado l'opposizione della Presidenza della Regione.

Noi siamo solidali con l'azione del Presidente della Regione e rivolgiamo un appello allo stesso ed all'Assessore all'industria perchè dette nomine vengano bloccate sino a quando da questa Assemblea non sarà approvato il disegno di legge in discussione.

Questo è ciò che noi chiediamo a nome del Partito repubblicano. Questi fatti ed altri sintomi legittimano fortemente il sospetto che qualcuno voglia strumentalizzare gli ultimi giorni di sopravvivenza dell'Espi. Non c'è peggiore situazione di quando si sa che si deve stare poco ancora ad un determinato posto. Su tali circostanze si possono adottare dei provvedimenti che, il più delle volte, risultano non essere corrispondenti all'interesse della collettività...

RINDONE. Ma chi è questo? Di Cristina?

CARDILLO. Non faccio nomi io.

Concludendo, affermo che non ho potuto fare a meno di operare una serie di critiche

che derivano da una condizione disordinata dell'ente, nella certezza che si voglia, in sede di discussione ed approvazione dei singoli articoli, arrivare al ritocco necessario del disegno di legge, tenendo conto soprattutto di quanto è stato detto da questa unica voce originale nell'interesse del popolo siciliano.

Onorevoli colleghi, ho cercato di apportare all'esame del disegno di legge il mio modesto contributo di deputato di questa Assemblea. Mi auguro che quanto da me esposto venga tenuto in considerazione dall'onorevole Presidente della Regione e dall'Assessore all'industria e commercio nell'interesse dei cittadini siciliani e perchè non abbiano a verificarsi più fatti tragici come quelli di Avola, che traggono origine da una situazione di sfiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini. Se noi daremo prova che qui dentro piuttosto che seguire questo o quell'altro interesse, seguiamo l'interesse della Sicilia, ancora una volta troveremo il popolo accanto a noi, ed avremo assolto alla nostra funzione di deputati.

LA TERZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le perplessità da noi denunciate quando si è discusso il disegno di legge che doveva sfociare nella legge regionale 7 marzo 1967, numero 18, istitutiva dell'Ente siciliano di promozione industriale, ripigliano corpo e contenuto in occasione di questo nuovo disegno di legge e d'iniziativa governativa che si salda con un altro disegno di legge di iniziativa parlamentare.

In verità, molte ombre dominano il campo e non sappiamo con assoluta chiarezza, anche perchè non è nostro mestiere fare gli indovini, quale potrà essere l'esito terminale di questo disegno di legge, condizionato, non vi è dubbio, da una miriade di emendamenti che saranno discussi con alterna fortuna in Aula. E nulla esclude, in via di previsioni, che anche questo disegno di legge verrà deformato, attraverso, appunto, la serie di emendamenti, tanto da lasciare contente maggioranza e minoranza.

La verità si è che l'ombra della Sofis grava tristemente su questo disegno di legge, ed in esso il sistema amministrativo tipico e peculiare della Sofis è riportato integralmente nel

suo spirito. Noi siamo seriamente preoccupati, perchè vi è modo e modo di spendere il denaro pubblico; e abbiamo la esatta sensazione, specie dopo aver preso visione del piano di programmazione dell'Espì, che il denaro pubblico è speso male, molto male. Se dovessimo scendere in cavità e portare delle esemplificazioni pratiche, potremmo immediatamente dire che, ad esempio, esistono a Catania due industrie di seconda fusione bisognevoli di capitale per essere messe in piena efficienza, le quali hanno chiesto aiuti all'Espì, ricevendone assicurazioni più o meno generiche. Purtroppo, notiamo che dette industrie non figurano nel piano di finanziamento dell'Espì. Industrie di seconda fusione, ripeto, che potrebbero fornire in tutto il perimetro della Sicilia quei manufatti che, invece, le industrie siciliane sono costrette a comprare a Gorizia.

E' questo soltanto un episodio, un modestissimo episodio, che non avrebbe rilievo se non ci accorgessimo che parallelamente è previsto nel predetto piano un finanziamento di un miliardo e mezzo per i « cornetti Dagnino » (nome e cognome facciamoli). Per Dagnino è sempre Natale, onorevole Presidente, ed il bar dell'Assemblea ne è una riprova obiettiva. Tutto questo ingenera serie preoccupazioni, perchè è indice di un modo come dilapidare il denaro pubblico.

Maggiore preoccupazione sorge per le fonti di finanziamento. L'onorevole Cardillo ha fatto riferimento, scivolando d'ala, ai fondi dell'ex articolo 38; e, forse perchè non è bene informato, ha detto che questi fondi non sono utilizzabili, perchè la Corte dei conti non registrerebbe i provvedimenti relativi. L'informazione non è esatta; purtroppo la realtà è una altra ed è una realtà molto grave e molto triste. L'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana, che è stato sempre portato come una bandiera caratterizzante l'Autonomia siciliana e di cui il defunto onorevole Enrico La Loggia menava vanto di essere stato il padre putativo, ha una sua destinazione specifica stabilita costituzionalmente. Non si sarebbero potuti saccheggiare i finanziamenti ex articolo 38 se non per quella destinazione, ovverosia per lavori pubblici. E' ciò perchè lo Statuto della Regione siciliana nasce in un momento in cui i lavori pubblici sono un elemento risolutivo della crisi siciliana. Siamo in mezzo ad un mare di macerie ed allora è necessario incentivare indiretta-

mente l'attività produttivistica siciliana con una saggia politica dei lavori pubblici. Questo è l'atto di origine dell'articolo 38. Sennonchè, a un certo momento si ritenne opportuno, onorevole Cardillo, saccheggiare i fondi ex articolo 38 e con una legislazione pregressa si stabilì la possibilità di attingere a quei fondi per finanziamenti industriali. L'Assemblea approvò la legge e il Commissario dello Stato, che si preoccupa della costituzionalità di una leggina sull'anagrafe bestiame, non si è preoccupato dei miliardi che incostituzionalmente venivano dirottati dove non potevano costituzionalmente essere dirottati. Questo è il tema. Adesso ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che, ripeto, ricalca sul terreno dei finanziamenti questo assalto alla diligenza dell'articolo 38 per spese produttive; cioè a dire immutiamo la destinazione costituzionale dell'articolo 38, infischiaandocene se non c'è una riforma costituzionale.

Onorevoli colleghi, la nostra perplessità è grave, perchè la Sicilia ha bisogno di lavori pubblici, di una enormità di lavori pubblici; ha bisogno di scuole, di strade, di edifici scolastici, di fognature, di acquedotti. Conseguentemente, il corredo dettato dall'articolo 38 già è per se stesso insufficiente per la spesa che dovrebbe essere devoluta ai lavori pubblici in tutta la vasta gamma della sua accezione. Noi diciamo: priviamo i lavori pubblici dei fondi ex articolo 38 o dimezziamoli, impieghiamo tali fondi in spese produttive. Ed una di queste spese produttive dovrebbe essere l'Espì — erede senza beneficio di inventario della Sofis — che ha fino ad oggi manifestato di volere amministare con lo stesso criterio, con la stessa mentalità, con lo stesso gusto e con la stessa intelligenza per come ha amministrato la Sofis. Questo sta a dimostrare in ultima analisi che in Sicilia resteremo senza strade, senza ponti, senza acquedotti, senza scuole, senza opere pubbliche, mentre i soldi, in gloria di Dio, li diamo a Dagnino per fare i cornetti.

Vi è, dunque, una dispersione di mezzi sulla quale noi doverosamente richiamiamo l'attenzione e la responsabilità dell'Assemblea. Questo è uno degli aspetti più gravi che noi siamo venuti a denunciare. Qui non solo non esiste la certezza del diritto come manifestazione della sovranità dello Stato, ma non esiste la certezza della Costituzione, perchè l'assalto all'articolo 38 in questi termini è un

assalto alla norma statutaria, che è una norma costituzionalizzata e quindi costituzionale.

Queste preoccupazioni non sono state tenute presenti nè dal Governo, nel momento in cui presentò questo disegno di legge, nè dai deputati che di questo disegno di legge si sono fatti promotori. Con quale conseguenza? Che si è consacrata la dilapidazione dei mezzi che appartengono al popolo siciliano. Ma vi è qualcosa di più grave: una ulteriore garanzia per tutte le clientele politiche e parapolitiche che vivono e si innervano negli enti economici, garantendo tutti gli sperperi e tutto il malcostume che da un certo tempo in qua imperversa in Sicilia. Evidentemente da ciò nasce una preoccupazione, quella di poter passare alla approvazione del passaggio allo esame degli articoli di questo disegno di legge, che in buona sostanza, denunziando errori che furono commessi nel 1967, invece di sanarli, li perpetua e li aggrava.

Che cosa vorrebbe sostanzialmente scardinare questo disegno di legge? Una certa impalcatura di maniera per renderla perspicua e potere arrivare, attraverso fusioni di società collegate o attraverso una migliore strumentalizzazione economica, ad un più retto e corretto equilibrio della finanza siciliana. Allora cosa si sarebbe imposto, onorevole Assessore all'industria? L'appello ai tecnici, la rivalutazione dei tecnici, il predominio dei tecnici: non c'è dubbio di sorta. Sin quando si lascerà la direzione di un ente economico come l'Espi, con tutte le sue collegate, affidata esclusivamente a deputati trombati, a politici inefficienti, a compari dell'onorevole Tizio e dello onorevole Caio, del ministro Sempronio o del presidente Filano; sin quando l'Espi in buona sostanza sarà considerato il grande porto di mare dove possono ancorarsi tranquillamente tutti i fallimenti pensabili ed immaginabili, e sul terreno economico e su quello politico, noi non avremo fatto sicuramente una politica industriale a favore e a vantaggio della Sicilia. Non è questa una polemica del Movimento sociale italiano contro gli enti economici, è qualcosa di molto più grave perchè affonda le sue radici sul terreno morale e su quello della tecnica. E se è vero, come è vero, che ormai l'unico sbocco che si profila alle nuove generazioni è quello indicato dalla tecnica, dalla rivoluzione tecnologica, è semplicemente paradossale questo disegno di legge che mette i tecnici addirittura ai margini per cercare di

agevolare i falliti della politica e della economia. Ma vi è qualche cosa di più. Chi potevano essere i tecnici qualificati del mondo del lavoro? Le rappresentanze sindacali, non c'è dubbio! Qui i casi sono due: o noi ammettiamo che il sindacato democratico odierno è una bottega elettorale — ed in questo caso è soltanto uno strumento politico al servizio di un partito politico e nulla rappresenta se non una massa di manovra — o riteniamo che la rappresentanza sindacale è la rappresentanza dei tecnici, perchè il lavoratore è il tecnico per eccellenza. Se noi riconosciamo che il potere di rappresentanza si salda con la tutela e che la tutela nasce dalla esperienza e dalla consapevolezza responsabile delle condizioni del lavoratore nell'ambito dell'azienda e della esigenza della impresa, del suo articolarsi economicamente per un migliore profitto dei lavoratori, se questo noi teniamo per fermo, l'esclusione dei sindacati sta a dimostrare una assoluta irresponsabilità dei proponenti del disegno di legge.

In fondo andiamo al senso ultimo. Chi sono i dirigenti? Chi noi poniamo al vertice dello Espi? Questi dirigenti, stando alle indiscrezioni — perchè non abbiamo i nomi e cognomi, evidentemente, nel disegno di legge — sono rappresentanti politici i quali dovrebbero avvalersi *ab esterno*, addirittura dallo esterno, della consulenza tecnica; il che sarebbe come dire che Agnelli — parliamo della Fiat — invece di avvalersi di una sua strutturazione tecnica interna per garantire il migliore assetto economico, produttivistico e organizzativo, si avvalga di tecnici esterni, rinunciando a quella che è una sua potestà di imperio all'interno dell'assetto della sua impresa. E' paradossale.

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

Noi cacciamo via i tecnici per preferire i politici, con la conseguenza che si escludono dalla direzione dell'Espi coloro che possono dire qualcosa di determinante e di decisivo.

In questo modo non c'è dialogo.

Tutti potevano essere estromessi dal consiglio di amministrazione dell'Espi, tranne le rappresentanze sindacali! Non sto a battermi per sostenere questi o quei rappresentanti sindacali, cioè di questo o di quell'altro sin-

dacato; io parlo della rappresentanza sindacale in sé, come forza viva, cioè dei rappresentanti dei lavoratori che sono quelli che hanno maggiore consapevolezza delle esigenze dell'azienda e vivono la vita dell'azienda. La esclusione delle rappresentanze sindacali per mettere in questo carrozzone chissà invece quali altre rappresentanze, non potrà essere nemmeno salvata da quell'intervento *in extremis* di quei tre o quattro tecnici — non ricordo quanti sono quelli previsti in questo disegno di legge — che verrebbero sostanzialmente a essere scelti; in quale ambiente? Nel grande elettorato di Tizio o di Caio o di Sempronio.

Abbiamo avuto al riguardo delle esperienze dolorose. Abbiamo saputo — se ne è parlato da questa tribuna — che il consulente legale della Sochimisi è stato 25 anni alla Università — era legato ai libri — ed è stato bocciato 12 volte agli esami di procuratore legale; tuttavia è il consulente legale! Se queste sono le scelte che a un certo momento debbono confortare l'andamento di un consiglio di amministrazione ed esprimere una volontà, che non è più una volontà politica ma amministrativa, sul terreno della tecnica, della responsabilità e della consapevolezza, tutto questo, scusate, è un oltraggio alla intelligenza dell'Assemblea, alla sensibilità dell'Assemblea, alla responsabilità della classe dirigente, perchè quando la legge andrà in vigore purtroppo non porterà le firme di coloro che l'hanno votata; è l'Assemblea che l'ha licenziata nella sua generalità, nei suoi 90 deputati, maggioranza e opposizione.

Per noi è pesante pensare che possa essere approvato questo disegno di legge. Allora il nostro cosa vuole essere? Un invito chiaro e aperto ad una responsabile riconsiderazione di questo disegno di legge sulle cui fortune avanziamo molte riserve, perchè sappiamo, come dicevo, che ad esso saranno presentati una miriade di emendamenti; sappiamo che questi emendamenti hanno diviso e dividono il campo; sappiamo che potranno insorgere fratture considerevoli nella stessa maggioranza; sappiamo che questi emendamenti potranno determinare il crollo del disegno di legge. E non è questo che vorremmo noi. Siamo ancora in tempo per rinviare questo disegno di legge in Commissione, per un riesame integrale, totale. Noi siamo quella strana Assemblea che in determinati momenti viene presa

dal furore belluino del licenziamento dei disegni di legge...

GRAMMATICO. Quattro mesi a non far niente e 24 ore per fare leggi!

LA TERZA. ...e conseguentemente in 24 ore dovremmo licenziare una legge di un peso, di una importanza finanziaria e di una responsabilità veramente enormi, sapendo già sin da questo momento che la battaglia degli emendamenti sarà aspra, che vi saranno notevoli assenze e notevoli gradite e sgradite presenze; sapendo che molto probabilmente non verrà fuori una legge, ma un aborto.

Sappiamo sin da questo momento che non tutti i repubblicani sono d'accordo con i socialisti, che i socialisti non tutti sono d'accordo con la Democrazia cristiana e che probabilmente questa proposta di legge verrà varata — e non sarebbe il primo caso — con articoli che si contraddicono l'uno con l'altro; sappiamo che in sostanza bisogna soltanto bruciare le tappe, perchè ciò potrebbe accelerare la crisi del Governo Carollo. La posta del gioco è troppo modesta. Noi dobbiamo pensare che al di là della crisi del Governo Carollo, vi sono quasi 5 milioni di siciliani che attendono la soluzione dei loro problemi; sappiamo che il processo di industrializzazione della Sicilia sicuramente non si risolverà, ci sia o no Carollo, con questo strumento di legge fatto troppo affrettatamente e portato in discussione con una maggiore fregola. Ed allora è necessario rinviare il disegno di legge in Commissione, perchè si esaminino tutti gli emendamenti e si trovi una direttiva unica e responsabile. Soprattutto si consideri che la rivoluzione dei tecnici, è in atto, per cui si abbia il coraggio di mobilitare e valorizzare i tecnici.

Io non mi permetterò mai di dire che l'ingegnere Samonà è uno sciocco perchè non è del mio partito; non mi permetterò mai di dire che l'ingegnere Piccinato è uno sciocco perchè non è del mio partito. Sono due comunisti, due uomini di sinistra, ma sono due uomini di primo piano, che nel loro mestiere, nel loro settore, hanno una capacità, che è capacità di rendimento generale; e noi abbiamo bisogno di una rappresentanza nel Consiglio di amministrazione dell'Espis che sia di rendimento generale. Che me ne faccio — è questo l'argomento chiave — di Tizio che

ha soltanto il merito di essere il migliore galoppino elettorale del Partito socialista o il migliore galoppino elettorale della Democrazia cristiana o, mi scusi, onorevole Cardillo, il migliore galoppino elettorale del Partito repubblicano, se Tizio capisce d'industria quanto io di persiano del VI secolo avanti Cristo? E' questo l'argomento. Una classe dirigente nuova deve essere espressa nel mondo dei tecnici, nel mondo della specializzazione. Il dottor Tepedino, l'onorevole Tepedino, mi ricorda che attualmente la chirurgia va per settori. Tizio opera di appendicite e solo di appendicite; e se si riscontra, connessa con l'appendicite, la colecistite, il caso viene passato al chirurgo Sempronio, il quale opera la colecistite perchè ha quella specializzazione.

In questo mondo in cui questa rivoluzione dei tecnici si articola e si manifesta come una sorta di potenza e come una verità proiettata verso l'avvenire, noi abbiamo il dovere di chiamare i tecnici alla gestione delle imprese. Particolarmente quando queste imprese coinvolgono la possibilità di resurrezione di tutta un'Isola, di tutta la Sicilia. Il processo industriale della Sicilia si fa senza grossi nomi politici al vertice, si fa coi tecnici al vertice.

Ci auguriamo che questo accorato appello che noi rivolgiamo alla sensibilità e alla responsabilità dell'Assemblea venga accolto. Noi ci auguriamo che l'Assemblea, al di là e al di sopra delle divisioni politiche, senza preoccupazione alcuna dei comparatici e delle clientele, abbia la sensibilità di varare un disegno di legge in cui non vi siano dei manufatti su misura più o meno visibili e più o meno identificabili, ma in cui vi sia veramente larghezza e profondità per poter risolvere i gravissimi problemi che attualmente dominano la scena economica siciliana.

SALADINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALADINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente esprimere il giudizio del gruppo parlamentare socialista su questa proposta di legge, che i socialisti reputano — dico subito — così come formulata dalla Commissione, in maniera largamente positiva. E' valutata positivamente perchè, in definitiva, in essa vengono accolte alcune indicazioni che costituiscono l'impegno

della maggioranza di centro-sinistra all'atto della costituzione del Governo; indicazioni che furono ribadite anche recentemente in occasione di un dibattito svoltosi in questa Aula su una mozione presentata da componenti della maggioranza, attraverso la quale venivano indicate alcune linee di impegno politico, che oggi largamente ritroviamo nel disegno di legge che viene al nostro esame. E' in questo senso che politicamente noi riteniamo positivo lo sforzo che è stato compiuto nella Commissione, perchè appunto la linea o le linee entro cui si muove il progetto di legge, politicamente si incontrano con gli impegni e le direttrici politiche della maggioranza.

Noi abbiamo avuto diverse fasi di impostazione della politica degli enti e, certo, la fase che ha determinato la prima svolta si è avuta nel momento in cui abbiamo trasformato la Sofis in Espi. Un momento politico qualificante, questo, che ha visto in definitiva accogliere da parte dell'Assemblea le critiche che venivano fatte nei confronti della Sofis, e in primo luogo quella di non essere la Sofis un ente interamente a capitale pubblico e di seguire un indirizzo politico non rispondente alle reali esigenze di sviluppo economico della nostra Isola e al ruolo che il Governo deve potere svolgere nello sviluppo della economia siciliana. Con l'istituzione dell'Espi, si stabilisce una linea alternativa all'impostazione della Sofis; e lungo questa strada noi, tuttavia, ci siamo trovati di fronte ad una serie di difficoltà, l'ultima delle quali è stata quella di avere fatto una legge praticamente non rispondente alle istanze pressanti che venivano avanzate. Quindi, abbiamo avuto una serie di intoppi e si è cercato il modo come superarli.

Quello che importa a noi, come forza politica che esprime una sua posizione nell'ambito della maggioranza, è stabilire oggi, nel momento in cui affrontiamo questa discussione, se questo disegno di legge è in linea con le premesse e le scelte generali che ponemmo a base della istituzione dell'Espi.

Se diciamo che questa proposta di legge è significativa, qualificante, è proprio perchè vogliamo una legge che non si discosti da un impegno originario e che quindi sia tale da irrobustire e rafforzare una certa linea e non indebolirla o deviarla.

E' chiaro che in questo quadro noi faccia-

mo ancora un'altra scelta politica con questa proposta di legge, perchè se l'attenzione dell'opinione pubblica, dell'Assemblea, dei gruppi è rivolta con tanta intensità a questo provvedimento è evidente che obiettivamente esso si pone come un fatto politico.

I socialisti seguiranno le vicende di questa proposta di legge non come si trattasse di un provvedimento di ordinaria amministrazione, ma dedicando alla elaborazione di essa tutto il loro impegno rapportato al valore politico che questa legge ha. Penso che ci sia stato un momento in cui tutti noi ci siamo resi conto di aver creato un ente che aveva in sé un contenuto di scelte nuove, ma che al momento operativo, come ho più volte detto, non riusciva ad entrare nel vivo della sua funzione, della sua iniziativa, della sua azione, perchè si intravide subito, sul piano delle incapacità finanziarie, che non poteva assolvere ai suoi compiti.

Abbiamo chiesto, quindi, in occasione della discussione sulla mozione sopra ricordata, come maggioranza, che il Governo si impegnasse a presentare un suo progetto di legge che risolvesse il problema fondamentale della dotazione finanziaria dell'Ente, in modo che l'Espsi fosse messo nella possibilità di operare. Nacque così quel progetto di legge presentato dall'Assessore all'industria, che in larga misura era rivolto a risolvere questo problema. Tale provvedimento fu il primo del genere ad essere portato all'esame dell'Assemblea. Successivamente altre iniziative legislative si sono aggiunte a questa del Governo e sono maturati nella nostra Assemblea, fuori di essa, nell'opinione pubblica ed in particolare tra i lavoratori interessati, una serie di dibattiti che hanno portato via via alla esigenza di allargare la possibilità di inserire elementi nuovi, perchè si potessero meglio creare le condizioni di una operatività nel senso più consono agli interessi dell'economia siciliana.

Così i risultati di questo dibattito, che via via si è sempre più sviluppato ed al quale noi siamo stati partecipi in prima persona, ebbero ingresso nella Commissione legislativa.

Per quanto riguarda la parte finanziaria, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'impostazione data dal Governo nel suo progetto di legge, in definitiva è stata accolta dalla Commissione perchè rispondeva alle esigenze obiettive dell'ente. Si è avuta una lar-

ga convergenza su questi nuovi congegni che mettono in condizione l'ente, appunto, di essere fornito e dotato di capacità finanziarie, in grado, quindi, di potere assolvere al ruolo che gli è stato affidato. E voi, onorevoli colleghi, conoscete quali sono questi congegni. Il Governo e la Commissione hanno accolto alcune proposte che consentono all'Espsi di incamerare immediatamente una parte dei finanziamenti, senza dilazarli nel tempo. E' stato possibile anche superare l'ostacolo relativo alla legge sui finanziamenti attraverso l'accoglimento di un'altra proposta riguardante l'anticipazione dei fondi *ex* articolo 38. Abbiamo anche avuto modo di introdurre un altro elemento importante, quello di aumentare il fondo di dotazione, cercando però di legarlo a quella che è una funzione preminente che si vuole assegnare all'Ente di promozione industriale, cioè una iniziativa economica in concorso con gli enti pubblici nazionali. Il fondo è così arrivato a 130 miliardi ed è rispondente alla esigenza per il futuro sviluppo delle attività e delle iniziative dell'Ente di promozione industriale.

E' chiaro che non si tratta di una trascrizione burocratica di questa cifra, pure notevole, ma di vedere, una volta che l'Espsi sia messo in condizione di potere operare in direzione di una politica di incontro con gli enti pubblici, come realizzare concretamente questo programma. E' chiaro che su questo punto diventa fondamentale la capacità contrattuale che la Regione e, quindi, i suoi strumenti sapranno esprimere, ed è chiaro anche che questo fatto, che va al di là di una soluzione tecnica, acquista un significato politico nel momento in cui si deve tradurre in una iniziativa che coinvolga, appunto, lo Stato in un impegno verso i problemi dello sviluppo economico della nostra Isola.

E', intanto, significativo e importante che noi abbiamo avuto la possibilità di dare allo Espsi, e quindi anche al Governo, uno strumento che ponga in condizione l'uno e l'altro di affrontare il discorso con gli enti pubblici in una posizione di forza e quindi con una possibilità di sviluppare un impegno politico che potrà dare risultati migliori di quelli che ha dato nel passato.

Il disegno di legge su questo punto riconferma altre linee che vincolavano alcune scelte che già erano state elaborate e maturate nel passato, cioè il problema del rias-

setto di tutte le industrie attualmente esistenti e della promozione di nuove iniziative nel settore metalmeccanico, dove è più alta la possibilità occupazionale; quindi, la conferma di una linea che è ritenuta aderente alle esigenze di sviluppo ed anche di occupazione nella nostra Regione.

Il concetto stesso di vincolare anche una parte di questi fondi alle zone più depresse della nostra Isola, che era contenuto nella legge istitutiva dell'Espi e che è stato ribadito in Commissione, forse merita di essere approfondito e di trovare, quindi, nella legge stessa maggiori garanzie di impegno in modo da indirizzare l'iniziativa dell'ente pubblico in quelle zone che riteniamo depresse per creare lì le condizioni di un più rapido sviluppo economico. E' in questo quadro che devono vedersi gli altri aspetti che si collegano con l'esigenza di una concentrazione dell'attività dell'Espi. Anche qui la Commissione ha seguito il criterio del vincolo sia per gli enti sia per il Governo; cioè la Commissione ha voluto che il disegno di legge indicasse le linee entro le quali gli enti devono operare delle scelte generali. Questo criterio costituisce una garanzia per il potere legislativo, perchè non si devii dall'indirizzo dallo stesso scelto.

Le concentrazioni diventano un fatto essenziale, fondamentale, indispensabile e, direi, discendono dalla stessa impostazione generale che noi abbiamo dato al momento della trasformazione della Sofis in Espi, quando, appunto, uno dei motivi caratterizzante di quella trasformazione era determinato dal fatto che la Sofis aveva creato una situazione, attraverso la proliferazione delle aziende, che non riusciva più a controllare e che costituiva anche oggetto di grossi attacchi e critiche per un indirizzo che non sempre si collegava con le esigenze reali dello sviluppo industriale della Sicilia, ma che molto spesso era determinato da fatti clientelari, da fatti di strumentalizzazione di gruppi di potere per l'acquisizione di posizioni economiche di pressione che molto spesso erano rivolte verso forze politiche che dovevano invece assolvere ad una funzione autonoma nelle scelte da farsi. Discendono, cioè, le concentrazioni, dalla volontà di cambiare linea, di cambiare indirizzo; e noi riteniamo che sia giusto che dopo queste esperienze così negative, l'Assemblea legislativa vincoli gli enti che potreb-

bero, in una situazione politica diversa, determinare autonomamente certi indirizzi. Nell'attuale situazione riteniamo necessario e utile che vengano vincolati per legge.

Anche l'altro aspetto del disegno di legge riguardante il consiglio di amministrazione, credo che sia stato risolto secondo intendimenti obiettivi, che si inquadrano da un lato nella possibilità di determinare una più forte qualificazione della direzione degli enti pubblici, e dall'altra sulla esigenza di sottrarre gli enti pubblici alle pressioni esterne clientelari, pur dovendo considerare l'esigenza di non lasciare questi ultimi privi di un controllo politico sulle linee generali; c'è, cioè, da una parte l'esigenza di una forte qualificazione e dall'altra quella di porre il consiglio di amministrazione in condizioni tali da potere operare con più speditezza. Ecco perchè abbiamo sottolineato l'esigenza di prendere a modello l'Iri (che noi intendiamo certo ricalcare pedissequamente) le cui positive esperienze in questo settore potranno esserci utili. In questo quadro si richiama nel progetto di legge la esigenza di inserire nel Consiglio di amministrazione dell'Espi alti funzionari dell'Amministrazione regionale particolarmente competenti onde rendere efficiente l'azione dello ente.

A questo punto sorge una questione che io vorrei affrontare con la massima serenità e con il massimo senso di responsabilità. Si è posto il problema della presenza dei sindacati nel consiglio di amministrazione dello Espi. Noi veniamo da un'esperienza negativa di un consiglio di amministrazione pletorico, in cui era rappresentata largamente una vasta categoria...

LA PORTA. Consiglio di amministrazione nominato con un anno di ritardo. Una piccola dimenticanza del Governo!

SALADINO. Nominato con qualche ritardo, perchè la legge aveva affidato, come sai, al Commissario e al vice Commissario quei compiti di trasformazione, di acquisizione delle azioni della Sofis, e quindi...

LA PORTA. La nomina doveva avvenire entro 60 giorni.

SALADINO. I termini possono essere molte volte allungati. Però il problema fondamentale non mi pare che sia questo. Oggi ci siamo accorti che quel Consiglio di amministrazione non ha apportato un contributo effettivo allo sviluppo dell'Espi. La presenza di una gamma larghissima di categorie, di competenze, ha reso quel Consiglio di amministrazione elefantiaco e, quindi, ha provocato una serie di remore all'attività dell'ente. Oggi tutti quanti ci si rende conto di questo e tuttavia si è aperto un problema che riguarda la presenza o meno dei sindacati nel Consiglio di amministrazione dell'Espi.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo problema è chiaro che non ci crea drammi, non ci crea tormenti, nel momento in cui noi scegliamo una soluzione o un'altra. Ci potrebbe creare problemi o drammi se dovessimo essere sottoposti a condizionamenti o a compromessi, ma non ce ne crea perchè noi abbiamo un rapporto con le forze lavoratrici e con i sindacati che non dà adito a sospetti. Noi abbiamo aperto, su questo tema, una franca discussione perchè riteniamo di introdurre un criterio nuovo di presenza dei lavoratori negli enti pubblici che possa, meglio della presenza diretta dei sindacati, assolvere alle funzioni che i lavoratori devono svolgere. Quindi, vorrei sgombrare il terreno da questa polemica, che non ci può colpire in alcun modo.

Presidenza del Presidente LANZA

E' noto che è in corso un dibattito — a cui noi partecipiamo come protagonisti — sulle funzioni e sul ruolo del sindacato. In questo dibattito ci è parso di capire che si vada facendo strada la linea di accentuare sempre di più l'autonomia del sindacato nei confronti dei governi, del patronato e dei partiti. E se è vero, come è vero, che i sindacati rifiutano la politica dei redditi, tanto cara all'onorevole Cardillo; se è vero, come è vero, che i sindacati rifiutano giustamente di essere inglobati, nel momento in cui si sviluppa la politica di programmazione, in un accordo che prevede il loro assenso e vogliono rimanere autonomi rispetto ad una impostazione che essi condividono sul piano generale, in quanto la programmazione contiene in sé gli elementi di

un salto qualitativo nuovo rispetto al modo di impostare i problemi economici del Paese, rovesciando le vecchie tendenze di accentramento e quindi di sperequazione economica nelle varie regioni; se è vero che i sindacati giustamente vogliono sempre più definire una loro posizione autonoma; se è vero che i sindacati discutono sulla opportunità che i loro rappresentanti vengano eletti nelle assemblee legislative, appunto perchè dall'elezione potrebbe derivare al sindacalista una posizione di imbarazzo per questa sua concezione autonoma del sindacato; se è vero tutto questo, credo che non ci sia da scandalizzarsi se esiste, quanto meno, un problema circa la possibilità di un adeguamento...

RINDONE. Non farai ora una lezione...

SALADINO. Non faccio alcuna lezione. Dicevo, se è vero tutto questo, l'ingresso di un dibattito sul modo con cui i lavoratori devono partecipare dall'interno alla vita degli enti con capitale pubblico, a nostro giudizio è utile. E noi abbiamo voluto introdurre questo discorso pur rendendoci conto delle difficoltà che un discorso del genere poteva incontrare; ed abbiamo voluto, per ciò, dar vita ad un dibattito; ma lo abbiamo voluto fare non per menomare i sindacati dei lavoratori, ma per esaminare la possibilità di rafforzare la loro capacità di incidenza allo interno degli enti e delle aziende con capitale pubblico.

Sia chiaro — e vogliamo dichiararlo questa sera — che è lontana da noi l'intenzione di metterci in una posizione di ostilità nei confronti dei sindacati; non intendiamo che altri diano alla nostra linea una impostazione del genere, perchè non è questa la volontà che ci ha animato nel momento in cui abbiamo voluto porre delle forme nuove di partecipazione dei lavoratori alla attività degli enti. E dichiariamo in quest'Aula che non intendiamo fare di questo problema una questione di ostilità verso i sindacati. Vogliamo continuare a discutere su questo tema e vogliamo, quindi, essere in grado di potere determinare soluzioni che possano essere pienamente in armonia con quelle che sono le esigenze che i sindacati esprimono; non intendiamo fare nessuna cosa che possa apparire polemica nei confronti dei sindacati, perchè riteniamo che sia assolutamente pericoloso ed assurdo, nel

momento in cui è alla direzione della cosa pubblica una maggioranza come quella di centro-sinistra, che per sua natura deve volgere costantemente la sua attenzione al problema delle esigenze di crescita delle forze lavoratrici siciliane, provocare rotture su questo terreno. Ci riserviamo, quindi, di approfondire questo problema ancora meglio, per trovare soluzioni adeguate, che possano, però, trovare corrispondenza in quella che è la esigenza di fondo del disegno di legge; cioè, l'esigenza di portare l'ente ad una sempre maggiore qualificazione del suo Consiglio di amministrazione.

Abbiamo affrontato i problemi della incompatibilità in piena coscienza ed in linea con il disegno di legge che vuole vincolare gli enti su alcuni binari dai quali non si può andare fuori. Ho parlato della conferenza di produzione, del suo significato profondamente innovatore e rivoluzionario, sotto certi aspetti, e non paternalistico, come da alcune parti è stato definito. Nel corso del dibattito vedremo quali sono le ragioni di queste posizioni che vengono da parte di alcune forze sindacali sull'ingresso di una conferenza di produzione nelle fabbriche dell'Espi.

Su un altro tema, quello dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, in sede di Commissione i socialisti hanno assunto una posizione, che è, a mio avviso, molto responsabile, seria ed opportuna. Il problema dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche investe, infatti, responsabilità politiche ed ha bisogno di una strutturazione omogenea. L'esigenza di una legge omogenea su questa materia mi pare estremamente evidente. L'esigenza di accelerare l'approvazione di questo disegno di legge e di ascoltare le istanze dei sindacati ci hanno indotto a non affrontare contestualmente quest'altro problema. Ci siamo impegnati tuttavia, come gruppo, a presentare un progetto di legge organico riguardante tutta la materia che si riferisce ai diritti dei lavoratori nelle fabbriche.

Così credo di avere espresso le ragioni che ci inducono a ritenere positivo, largamente positivo, il testo del disegno di legge che ci viene presentato dalla Commissione. Avremo occasione, nel corso dell'esame degli articoli, di approfondire alcuni particolari e di migliorare il disegno di legge. Ribadiamo, pertanto, nel momento in cui esprimiamo questo giudizio positivo, l'impegno dei socialisti di por-

tare il disegno di legge, nel più breve tempo possibile, all'approvazione dell'Assemblea e dichiariamo che i socialisti attribuiscono a questo disegno di legge un valore politico estremamente importante, poichè su di esso è rivolta l'attenzione dei lavoratori, delle forze politiche e delle forze economiche.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, quando, nel febbraio dello scorso anno, questa Assemblea approvò la legge istitutiva dell'Ente siciliano di promozione industriale, si chiudeva un capitolo del faticoso sviluppo economico della nostra Isola ed un altro se ne apriva, ricco di speranze e di promesse: ad un nuovo organismo, un ente pubblico, venivano ora affidati compiti primari nella promozione dello sviluppo industriale della nostra Sicilia.

Non starò qui a richiamare, onorevoli colleghi, i numerosi e validi motivi che indussero la maggioranza dell'Assemblea a questa svolta, tanto ancora essi sono presenti nella mente di tutti; voglio soltanto ricordare, fra i tanti, il principale: quello di affidare ad un ente pubblico il perseguimento di pubbliche finalità, con il ristabilimento così di quella chiarezza che è indispensabile in un regime ad economia mista, qual è il nostro, che prevede, si augura, la collaborazione tra pubblica e privata intrapresa, ma che non ne vuole certo la confusione a pena di danni alla una ed all'altra.

Del resto oggi, quando il tempo comincia a sopire le polemiche, riesce più facile sceverare fra i tanti, quel filo conduttore che portava, direi quasi naturalmente, alla creazione dell'Espi. Se la legge del 5 agosto 1957, numero 51, istitutiva della Sofis, aveva posto in essere un istituto che, pur volto sostanzialmente a soddisfare esigenze di natura pubblicistica, aveva la forma della società privata e ciò nella speranza di poter far confluire in essa il risparmio privato, già con il passar degli anni, attraverso i nuovi provvedimenti che man mano si veniva emanando, la copertura finanziaria fu sempre più assicurata prevalentemente dal capitale pubblico. La

legge istitutiva dell'Espi fu, pertanto, prima di ogni altra cosa, una presa d'atto dello stridente contrasto venutosi a creare tra una realtà e quella che era ormai soltanto una finzione giuridica; una presa di coscienza generale delle deficienze che, come conseguenza di tal incongruenza, si erano venuti ad accumulare.

L'Ente nasceva, pertanto, nel quadro di una visione nuova delle necessità della politica economica regionale e ad esso veniva affidato il compito impegnativo e delicato di aprire, in modo più appropriato, nuove possibilità alle attività industriali in Sicilia con un intervento pubblico pronto ed efficace e con più appropriati modi di concepire e di gestire lo sviluppo industriale dell'Isola.

A questo punto si potrebbe chiedere come mai una legge, nata quasi per naturale maturazione, necessiti, a meno di due anni dalla sua approvazione, di modifiche così profonde, quali quelle risultanti dal testo che è ora allo esame di questa Assemblea. Gli è che, onorevoli colleghi, se le finalità istitutive, intese in senso generale, hanno retto al collaudo di un primo periodo di attività dell'Espi, le strutture si sono mostrate in più di una parte manchevoli. Forse ciò è da attribuire in buona misura alla particolare atmosfera che accompagnò l'approntamento e la discussione della legge nel corso della quale la nostra attenzione fu prevalentemente portata a considerare ciò che non si doveva più fare, gli errori che non si dovevano più ripetere, sorvolando poi su alcuni aspetti della funzionalità del nuovo ente.

Le insufficienze, in verità, onorevole Saladino, onorevoli colleghi, si resero manifeste appena iniziata l'attività dell'Espi. Tra esse assumeva particolare peso quella di carattere finanziario dipendente dalla indisponibilità di buona parte del fondo di dotazione. Occorre ricordare che nel primo anno di attività l'Espi ha potuto disporre in concreto del proprio fondo di dotazione limitatamente alla somma di 2 mila 100 milioni, il che lo ha posto in condizioni finanziarie assai difficili e lo ha costretto, per disporre di mezzi indispensabili alla gestione, a ricorrere ad indebitamenti con non lievi oneri di conto economico.

Nè tali difficoltà sono state superate dallo avvenuto versamento, con ritardo per difficoltà d'ordine formale, di circa 30 miliardi a valere sul Fondo di solidarietà nazionale, giac-

chè — come è noto — tali fondi, pur assai utili per l'ente ai fini dell'attuazione di un programma di sviluppo, non erano utilizzabili per fronteggiare i presenti problemi — che con particolare urgenza ad esso si posero subito dopo la sua costituzione — del risanamento finanziario e del rilancio del complesso aziendale *ex Sofis* previa eliminazione delle strozzature tecniche e di esercizio che ne hanno determinato la crisi. E ciò indipendentemente dalle difficoltà per l'Espi di provvedere a ciò per ostacoli d'ordine giuridico pur legati alla formulazione delle norme.

A tali due inderogabili esigenze, che si condizionavano a vicenda (disponibilità del fondo e facoltà di procedere al risanamento delle aziende acquisite all'atto della costituzione) nonchè a certe incertezze in materia di controllo, il Governo intese provvedere di urgenza con la presentazione del disegno di legge che costituisce ancora il nucleo del testo che è all'esame dell'Assemblea.

Ma fummo lieti che la Commissione, nel prenderlo in esame, volle già in quella sede, prendere in esame tutti gli altri problemi che concretamente si continuavano a porre, con un lavoro serio e approfondito al quale il Governo ha pure partecipato come hanno partecipato, con il proficuo contributo, tutti i gruppi rappresentati in Commissione, pur nel dissenso su singoli argomenti sottolineati peraltro dagli interventi in aula di alcuni colleghi.

Per vero l'Ente, pur tra le descritte difficoltà, ha operato per la soluzione di alcuni grossi problemi.

Ha acquisito le azioni della Sofis nelle società collegate e, una volta acquisite anche le azioni della società finanziaria possedute dai soci privati di minoranza, ha posto in liquidazione la società. Dobbiamo dichiararci lieti, a tale riguardo, della fiducia pure manifestata dagli Istituti bancari regionali che si sono avvalsi delle facoltà concesse dalla legge di tramutare le proprie azioni in quote di partecipazione dell'ente.

Ha affrontato, inoltre, e questa ne è stata l'attività particolarmente qualificante, numerosi problemi aziendali risolvendoli ogni qualvolta le disponibilità finanziarie e le norme di legge lo consentivano.

Voglio assicurare a tal riguardo l'onorevole Muccioli e l'onorevole Cardillo che ho sempre curato, nell'esercizio dei miei poteri di con-

trollo, di evitare l'avallo a provvedimenti che potessero comunque pregiudicare l'impostazione che questa Assemblea intende dare con la legge in esame. E ciò per un doveroso riguardo anche quando si trattava di provvedimenti opportuni, almeno in linea di principio, quali le fusioni che si proponevano appunto di eliminare alcune polverizzazioni alle quali l'onorevole La Porta ha fatto cenno.

A tale principale attività si è pure accompagnata quella di carattere strumentale, ma non per questo meno impegnativa, dell'organizzazione interna.

Non voglio certamente affermare che tutto sia andato bene. Anzitutto noi non abbiamo ancora un programma dell'Espi, nè credo che, sotto questo aspetto, sia sufficiente giustificazione la mancanza di disponibilità finanziaria. Ne è stata piuttosto causa, a mio parere, una certa pesantezza strutturale degli organi dell'ente, che è problema sul quale dovrò tornare più avanti.

Ha difettato, inoltre, l'attività di supervisione e di controllo sulle società collegate; e questo è un problema — si badi — che non può essere totalmente risolto da una legge, la migliore che vi sia. E' indubbio, peraltro (e voglio su ciò attirare l'attenzione dell'onorevole Muccioli) che la mancanza di espliciti poteri rende talvolta più difficile l'esercizio di certe funzioni e costituisce alibi — possiamo convenirne — a certe omissioni.

La più importante modifica del provvedimento in esame riguarda le finalità dell'ente. Esse sono state precisate meglio di quanto non facesse la legge istitutiva.

Vengono sottolineati i poteri di controllo e di coordinamento tecnico sulle collegate e vengono attribuiti quelli di coordinamento delle iniziative per il collocamento commerciale dei prodotti; viene posto l'obbligo di dar luogo ad una sola società per singolo settore produttivo.

Ritengo tale norma di fondamentale importanza.

Il frazionamento delle iniziative, che ha dato luogo a circa 50 società, può ben considerarsi una delle cause determinanti dello attuale stato di difficoltà tecnica e finanziaria delle aziende *ex Sofis*. La relazione della Commissione e alcuni onorevoli colleghi nei loro interventi in Aula si sono soffermati a sottolineare numerosi inconvenienti che ne sono derivati. Mi basta, pertanto, qui sotto-

lineare l'anacronismo del volere impostare un processo di industrializzazione su aziende dalle dimensioni che spesso sono più artigiane che industriali.

Le società già esistenti dovranno entro un anno concentrarsi per settore.

Il disegno di legge presentato dai colleghi del gruppo comunista prevede l'inglobamento dell'Ente minerario siciliano nell'Espi e la conseguente costituzione, per il settore di attività attualmente coperto dall'Ems, di una apposita società.

Tale tesi è stata condivisa, negli interventi in Aula, dall'onorevole Di Benedetto e dallo onorevole Grammatico, oltrechè sostenuta dall'onorevole La Porta. Io per la verità non sono d'accordo, almeno allo stato attuale. Convidio, a tale riguardo, le considerazioni svolte dall'onorevole Trincanato, ma vorrei aggiungere alcune altre.

L'Ente minerario siciliano ha in corso di attuazione un vasto e impegnativo programma di iniziative per la valorizzazione — in un processo di verticalizzazione — delle risorse del nostro sottosuolo che è stato approvato da questa Assemblea. Molte di queste iniziative vanno già concretandosi con la contrattazione delle partecipazioni dei terzi e specialmente degli enti economici nazionali; e in tali casi, già costituitesi le società operative, è imminente l'inizio dell'attività di queste.

Porre in essere una norma del genere di quella richiesta da alcuni gruppi politici significherebbe, probabilmente, pregiudicare alcune delle iniziative trattate o avviate; significherebbe sicuramente rallentarle, e di molto, con conseguenze sulle quali non è opportuno dilungarsi, tanto sono evidenti.

Ha detto l'onorevole La Porta che il permanere in vita di due enti porterebbe sicuramente a dannosi sordinamenti nelle rispettive attività. Non mi pare in verità che questo sia un valido argomento. Spetta al Governo, come è noto, approvare i programmi dei due massimi enti economici regionali. E' in quella sede che sarà in ogni caso curato quel coordinamento che eventualmente non fosse stato assicurato da rapporti diretti dei due enti, che pure normalmente dovranno svolgersi pervenendo anche a forme di collaborazione in iniziative miste. Inoltre voglio ricordare che con le modifiche proposte alla composizione dell'organo deliberativo dello Espi, rappresentanti degli assessorati econo-

mici saranno nei consigli di amministrazione dell'uno e dell'altro ente.

L'ipotesi avanzata da alcuni onorevoli colleghi, a mio parere, non è tale comunque da indurre ad affrontare i pericoli che ho sopra illustrato.

L'articolo del disegno di legge ripropone il problema già lungamente dibattuto in questa Aula in sede di esame della legge istitutiva, della opportunità di consentire all'Espi di costituire società finanziarie. Tale consenso fu allora negato e credo che debba negarsi anche oggi. Io penso che la soluzione adottata (quella delle società di settore) ben si presti ad accogliere gli aspetti positivi che normalmente si attribuiscono alla organizzazione per società finanziarie, rigettandone quelli negativi, dei quali noi abbiamo antica esperienza.

Nè può indurre ad opinione contraria il sistema adottato dagli enti economici nazionali ai quali evidentemente si pongono problemi di ben diversa dimensione, che rendono ben logico un decentramento decisionale che in una struttura, quale quella dell'Espi, si trasformerebbe in sostanza soltanto in una diluizione dei poteri.

Non costituisce ovviamente eccezione a tale principio ispiratore il prevedere (come fa il disegno di legge) la possibilità di costituzione di una finanziaria alla quale partecipi la Cassa per il Mezzogiorno e, vorrei aggiungere io, enti pubblici nazionali che, istituzionalmente, possano operare soltanto in tale forma.

Un gruppo di norme riguarda gli organi dell'ente: la struttura, i poteri, le incompatibilità. La composizione del Consiglio di amministrazione è stata notevolmente snellita. Nessuno può disconoscere le difficoltà operative obiettive di un consiglio di amministrazione (che è cosa ben diversa da una assemblea di soci) composto di 23 persone (oltre ai rappresentanti eventuali delle partecipazioni di minoranza). Un consiglio così formato o dovrà avere pochissimi poteri o ne avrà molti e lavorerà male.

La legge istitutiva scelse la prima soluzione e gli inconvenienti che ne sono derivati sono ben noti a tutti noi. La via scelta ora è diversa. Avremo un consiglio poco numeroso che assommerà in sé tutti i poteri, salvo normali facoltà di delega al Consiglio di presidenza (il comitato esecutivo è soppresso) composto da 5 membri.

Il concetto ispiratore è quello di attribuire

al Consiglio di amministrazione i compiti che, direi istituzionalmente, gli spettano: i compiti di amministrare l'ente secondo principi di economicità industriale, bene inteso come essi debbono essere considerati in una pubblica intrapresa. Perché, si badi, la differenziazione tra impresa pubblica e privata non consiste tanto nei modi di amministrare, ma nelle finalità che sono evidentemente ben diverse. In tale quadro ciò che importa è, pertanto, la qualificazione e la sensibilità al loro ruolo degli amministratori, indipendentemente, direi, dalla loro estrazione.

In tale quadro, insisto, io ritengo, onorevoli colleghi, che possa trovare soluzione anche il problema — tanto dibattuto in questa Aula — della presenza in consiglio del mondo del lavoro, alla quale io sono favorevole.

Così come sono favorevole alla innovazione del disegno di legge in esame costituita dalle conferenze di produzione, quale sottolineatura dell'intervento dei lavoratori al fine del buon andamento della propria azienda e nei confronti delle quali non mi sento di condividere le perplessità dell'onorevole Muccioli.

Un altro punto, onorevoli colleghi, è stato affrontato con decisione in questo disegno di legge: la materia delle incompatibilità. Essa viene estesa a tutti gli enti regionali a riprova della volontà di uniformare la gestione degli enti fino ai limiti in cui ciò si riveli utile e opportuno: la norma di estensione copre, infatti, numerose altre disposizioni fra le quali quella della conferenza di produzione.

I controlli della pubblica amministrazione sugli atti deliberativi vengono alleggeriti e principalmente razionalizzati. Si è scelta, cioè, una via di mezzo tra un controllo di dettagli su questioni anche estremamente secondarie, che finirebbe sicuramente, con tutta la buona volontà dei controllori, per rallentare l'Ente e un « non controllo » sconsigliabile sempre nei confronti di un organismo che, almeno attualmente, utilizza esclusivamente fondi regionali.

La via di mezzo si trova, onorevole Muccioli, a mio giudizio, nel sottoporre a verifica le scelte operative dell'ente in attuazione dei programmi di massima approvati dal Governo.

Vorrei soltanto segnalare l'opportunità che l'alleggerimento dei controlli esterni si accompagni ad un rafforzamento di quelli interni.

Particolare attenzione si è posta nella ricerca di idonee soluzioni ai problemi finan-

ziari dell'ente, tenendo presente gli obiettivi, ben sintetizzati nella relazione dell'onorevole Presidente della Commissione, di consentire il risanamento tecnico e finanziario delle aziende esistenti quale premessa indispensabile per un loro rilancio; di rendere effettivamente disponibile per l'ente il fondo di dotazione in contanti; di arricchirne ulteriormente la dotazione indicando nel contempo la via, per l'utilizzazione di tale maggiore dotazione tratta dalle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale, della collaborazione con gli enti pubblici nazionali.

La sottolineatura di una intensificazione di tali rapporti da tutti auspicata non vuole rappresentare, tengo a precisare, un « fine di non ricevere » verso l'iniziativa privata, il cui intervento, sia in sede Espi, che, più generalmente, nel processo di industrializzazione dell'Isola, noi desideriamo.

Vorrei a tale riguardo tranquillizzare l'onorevole Grammatico: pur consapevoli come siamo della funzione essenziale della pubblica iniziativa nel campo economico, noi non la vediamo quale creatrice di difficoltà per quella privata. Arrecheremmo soltanto un danno, se così pensassimo, all'economia isolana che abbisogna dell'unione e non della contrapposizione degli sforzi. Pensiamo, d'altro canto, che la nuova struttura dell'ente non potrà che favorirne i rapporti con i privati di buona volontà.

Senza dubbio la nuova struttura dell'Espi, che il Governo accetta e sostiene, meglio si presta della passata a evitare politicizzazioni a tutti i livelli.

Onorevoli colleghi, la mia esposizione non si è soffermata sui singoli articoli che potranno essere oggetto di accurata e ampia discussione; ha voluto soltanto individuare i criteri ispiratori e metterne in evidenza la validità; mi auguro, quindi, che l'Assemblea voglia, nel più breve tempo possibile, approvare il disegno di legge in discussione, tanto atteso dai lavoratori dell'Espi e dalla Sicilia tutta.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani, giovedì, 12 dicembre 1968, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Norme riguardanti l'Espi e gli

enti istituiti con leggi regionali » (297-307/A) (*Seguito*).

2) « Integrazione della legge regionale 6 agosto 1968, numero 26, recante provvidenze eccezionali in favore dell'allevamento del bestiame » (329/A) (*Seguito*).

3) « Autorizzazione per la contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità » (140/A).

4) « Provvidenze a favore dei minorati psichici irrecuperabili e norme transitorie a favore dei minorati fisici » (70-138-186/A).

5) « Norme per lo scioglimento dei Consorzi di bonifica » (74) (*Seguito*) (*Nel testo dei proponenti ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno*).

6) « Norme sui Consorzi di bonifica » (111/A).

7) « Norme concernenti gli organi e il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura, nonché il personale degli Upica della Regione siciliana » (150-178-233-241/A).

8) « Modifiche all'articolo 44 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 46, concernente: "Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia turistica nella Regione siciliana" » (197/A).

9) « Autorizzazione di spesa per il convegno di studi per il lavoro femminile in Sicilia » (161/A).

III — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Provvedimenti per agevolare le costruzioni edilizie. Modifiche alla legge 12 aprile 1967, numero 35 » (313).

2) « Norme integrative della legge 13 marzo 1959, numero 4 » (306).

3) « Norme straordinarie relative alla espropriazione dipendente dalla esecuzione della pista trasversale dell'aeroporto civile di Palermo » (333).

La seduta è tolta alle ore 21,05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

Risposte scritte ad interrogazioni

CORALLO - BOSCO - FRANCHINA - RUSSO MICHELE. — *All'Assessore agli enti locali* « per conoscere quali iniziative intenda assumere nei confronti del Sindaco e della Giunta municipale di Valledolmo, le cui irregolarità amministrative, più volte segnalate in ogni sede, consiglierebbero una rigorosa inchiesta.

Per la precisione, i predetti amministratori si sarebbero resi responsabili, oltre che della frequente violazione del regolamento per le sedute del Consiglio comunale, di ben altri e più gravi arbitri quali, ad esempio, lo storno illegittimo per spese non giustificate e non autorizzate di fondi iscritti in bilancio o le spese per lavori che non risultano praticamente eseguiti.

A parte gli aspetti più eclatanti della condotta degli amministratori di Valledolmo, nei confronti dei quali non si riesce a giustificare la inattività degli organi di controllo, gli interroganti desiderano, in pari tempo, segnalare come tutta una serie di fenomeni che puntualmente si verificano presso il comune di Valledolmo sono la esatta significazione della iattanza con cui il Sindaco ritiene di dover amministrare quel Comune.

Tant'è che anche nei rapporti con i consiglieri di opposizione egli ha più volte manifestato atteggiamenti di sufficienza, rifiutando di far prendere visione delle delibere di Giunta e di rilasciare copia dei verbali delle sedute consiliari.

Le reiterate richieste dei consiglieri di opposizione intese a prendere visione dei documenti citati ed in particolar modo delle delibere di Giunta con cui si è proceduto agli storni di fondi iscritti in bilancio, non approvati nè ratificati dal Consiglio comunale, sono giustificate dal fatto che gli organi di controllo non hanno contestato all'Amministra-

zione municipale le illegittimità che gli stessi consiglieri di opposizione ritengono di ravvisare nelle arbitrarie decisioni del Sindaco e della Giunta. Ritengono ancora gli interroganti di dover sottolineare la inattività dell'Assessore agli enti locali nei confronti di una situazione che si appalesa immorale prima che illegittima. Sono notorie, infatti, le vicende giudiziarie del Sindaco di Valledolmo, più volte denunciato per i reati di falso ideologico, di abuso di potere, di associazione per delinquere e di altri ancora. A parte la insensibilità morale del Sindaco di Valledolmo, non si riesce a giustificare dagli interroganti l'atteggiamento degli organi tutori competenti nei confronti di quest'ultimo, cui viene consentito ancora di ricoprire un incarico particolarmente delicato, piuttosto che contestargli la illegittimità della sua posizione.

Nè si fermerebbe qui la elencazione degli arbitri del predetto Sindaco. Uno tra i tanti altri, anche se di tono lievemente inferiore, è rappresentato da quella che a Valledolmo viene definita "la faccenda dell'acqua".

Eccola riportata per sommi capi. Poiché era stato rilevato che da parte di molti cittadini, Sindaco compreso, non veniva regolarmente corrisposto il canone di pagamento dell'acqua, lo stesso Sindaco provvide a regolarizzare immediatamente la sua posizione debitoria, senza farsi carico di alcuna indennità di mora, nè di alcuna penale o sopratassa, mentre provvide, invece, a sospendere il servizio nei confronti di un cittadino, consigliere di opposizione, perseguendolo poi giudiziariamente, malgrado si fosse accertato che a carico del predetto consigliere l'Ufficio di ragioneria del comune aveva commesso un errore escludendolo dai ruoli-acqua per alcuni anni e malgrado lo stesso consigliere avesse fatto offerta di oblazione.

Su queste e su tutte le altre illegittimità, di cui ai funzionari competenti non sarà difficile scoprire la natura, gli interroganti chiedono di avere notizie da parte dell'Assessore agli enti locali, al quale viene contemporaneamente richiesto un immediato intervento atto a ripristinare la legittimità nel comune di Valledolmo » (17) (*Annunziata il 9 ottobre 1967*).

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta a norma del Regolamento dell'Ars, si informa che l'Assessorato ha disposto sollecitamente una ispezione al comune di Valledolmo. Onde potere fornire al più presto possibile elementi agli onorevoli interroganti, già nel dicembre 1967, era disponibile una relazione — stralcio sull'ispezione effettuata.

Nelle more della trasformazione della interrogazione da orale in scritta, è stata definita la Relazione generale su detta ispezione e gli uffici competenti hanno già provveduto ad elaborare le relative contestazioni » (19 novembre 1968).

L'Assessore
MURATORE.

LA TORRE - LA PORTA - LA DUCA. —

Al Presidente della Regione « per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare all'interno della fabbrica Simins, Aziende Espi a intero capitale pubblico regionale e, in particolare se è a conoscenza:

1) che nel recente passato la Direzione dell'azienda aveva arbitrariamente licenziato un membro della Commissione interna operaia, provocando una legittima reazione sindacale dei lavoratori conclusasi dopo molti giorni di sciopero con la riassunzione del lavoratore; come è ovvio, in quella occasione il danno subito dall'Azienda è stato notevole e ciò per diretta responsabilità della direzione aziendale;

2) che da circa trenta giorni è in corso una azione sindacale per rivendicare la corretta applicazione e il miglioramento del "premio di produzione" oltre che all'istituzione del cottimo, dato le particolari caratteristiche della lavorazione;

3) che la Direzione dell'azienda, anziché discutere le proposte avanzate dalla Commis-

sione interna e dai sindacati di categoria ha invece sferrato un violento attacco contro i lavoratori: a) attuando indiscriminatamente multe, sospensioni e perfino il licenziamento arbitrario di un lavoratore; b) trattenendo la intera giornata di lavoro quando gli operai effettuano scioperi anche di breve durata; c) denunciando alla Magistratura tutti i lavoratori e invocando nei loro confronti l'applicazione degli articoli 502 e 511 del Codice penale fascista (divieto di sciopero); d) mettendo a "disposizione" dei carabinieri gli uffici dell'Azienda stessa per effettuare l'interrogatorio dei lavoratori.

Gli interroganti, mentre allegano alla presente una documentazione, chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono prendere nei confronti dell'attuale Direzione della Simins che palesemente si dimostra incapace di amministrare e dirigere l'Azienda.

Infine sollecitano adeguate e urgenti iniziative per risolvere l'attuale vertenza sindacale » (41) (*Annunziata il 6 novembre 1967*).

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA ALLA INTERROGAZIONE N. 41 DEGLI ONOREVOLI LA TORRE ED ALTRI.

Prot. 4790

5 maggio 1966

Ai Dipendenti Simins

Alla Commissione interna

Al Signor Prefetto della Provincia di Palermo

Ai Signori Procuratori della Repubblica di Palermo

All'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Palermo

Sentite le autorità competenti si porta a conoscenza delle maestranze della Simins quanto in appresso:

Da oggi in poi sarà trattenuta l'intera giornata di pagamento a tutti coloro che effettueranno il comunemente chiamato « sciopero a singhiozzo ».

A questa decisione si è pervenuti, come sopra indicato, dopo avere consultato le competenti autorità, intendendo questa Direzione restare nel campo della piena legalità. Come

è ben a conoscenza di tutti i dipendenti della Simins, lo sciopero a singhiozzo non è previsto dalla Costituzione della Repubblica italiana; esso è considerato illegale, come del resto confermato dalle più recenti sentenze della Suprema Magistratura.

Questo tipo di sciopero colpisce tutti i valori economici e morali dell'azienda, ed anzi la pone, non solo in gravi difficoltà, ma ne mette in pericolo la vita.

Infatti, come già la Direzione ha fatto presente alla Commissione interna, cominciano a pervenire annullamenti di importanti ordini da parte della clientela, per cui in detto sciopero si ravvisano gli estremi di sabotaggio verso l'Azienda stessa.

Di quanto sopra si mettono a conoscenza tanto i dipendenti e la Commissione interna, che tutte le autorità in indirizzo.

La Direzione è veramente addolorata di dovere prendere dei provvedimenti, ma non può compromettere la vita dell'Azienda che nello stesso tempo è fonte di vita per tutti i componenti della Simins.

LO PRESTI.

Prot. 71 Palermo, 14 settembre 1967

Questa Direzione avendo constatato che le maestranze della Simins hanno effettuato dalla giornata del 13 settembre ultimo scorso sciopero a singhiozzo ricorda il contenuto della comunicazione numero 4790 del 5 maggio 1966 che si affigge in copia fotostatica per tanto per la giornata del 13 settembre 1967 non sarà corrisposta l'intera giornata di paga a tutti i dipendenti che hanno partecipato a tale manifestazione.

Inoltre constata che le maestranze noncuranti delle norme contrattuali che regolano la disciplina e il contegno del personale durante la loro permanenza nello stabilimento, si abbandonano ad inconsulte manifestazioni con urla, fischi e rumori fastidiosi.

Fa presente che applicherà una multa collettiva di un'ora di paga con l'augurio di non essere costretta a dovere applicare le sanzioni previste dal contratto di lavoro e dagli accordi aziendali sottoscritte dalla Commissione interna.

LA DIREZIONE
(Lo Presti)

Prot. 73 Palermo, 19 settembre 1967
da citare Dir. Gen. LPS/ggs

Stamane alle ore 12 è pervenuta a richiesta scritta da parte della Fiom richiesta da noi sollecitata sin dal giorno 13 settembre 1967 ultimo scorso.

Questa Direzione è disposta ad esaminare il contenuto dopo che le maestranze abbiano cessato ogni forma di agitazione o pretesto riprendendo il lavoro in piena normalità.

Questa Direzione si augura di non essere più costretta a prendere i provvedimenti già applicati i giorni passati e cioè:

a) non sarà pagata l'intera giornata nei giorni in cui è stato effettuato il cosiddetto sciopero a singhiozzo;

b) sarà applicata una multa collettiva di un'ora.

Le maestranze si sono abbandonate ad inconsulte manifestazioni con urla, fischi e rumori fastidiosi.

LA DIREZIONE
(Lo Presti)

COMUNICATO ALLE MAESTRANZE

Questa Direzione ha constatato con profonda amarezza che da parte delle maestranze non si voglia desistere dalla illegale delittuosa e dannosissima azione di protesta sia eseguendo il lavoro con negligenza e con voluta lentezza, allo scopo di salvaguardare le sorti dell'Azienda è costretta ad adottare i seguenti provvedimenti in aggiunta a quelli già adottati e resi noti con i comunicati numeri 71 e 13.

1) Sospensione graduale di tutti i lavoratori che si sono resi responsabili delle mancanze previste dal contratto di lavoro articolo 37.

2) Applicazione delle sanzioni previste dall'accordo firmato in data 10 maggio 1966 tra la Direzione e la Commissione interna di cui a fianco espone copia fotostatica.

3) Denuncia al Procuratore della Repubblica di tutti i dipendenti che si sono resi responsabili del reato previsto dal secondo comma dell'articolo 502 del Codice penale con le aggravanti previste dall'articolo 511 del Codice penale per i capi organizzatori.

Qualora a seguito di tali provvedimenti non dovessero cessare immediatamente le agitazioni e non ritornasse la normalità del lavoro saranno applicate a carico di tutti coloro che si rendessero responsabili di ulteriori mancanze i provvedimenti previsti dall'articolo 38 del vigente contratto.

Questa Direzione porta a conoscenza delle maestranze che i provvedimenti sopra indicati saranno applicati a partire dal 21 settembre qualora entro la giornata di oggi non avessero a cessare le agitazioni.

Ci si augura che tutte le maestranze responsabilmente, sia nell'interesse delle proprie famiglie, sia del proprio posto di lavoro, prima di prendere una decisione, si rendano conto delle conseguenze presenti e future di natura penale che potrebbero derivarne a loro peso in caso di mancato accoglimento del presente invito della Direzione.

LO PRESTI.

COMUNICATO ALLE MAESTRANZE

Prot 74

A conferma di quanto comunicato precedentemente si informano i dipendenti della Società che a tutti coloro che nella giornata di ieri 10 e di oggi 11 ottobre 1967 si sono astenuti dal lavoro con interruzione « a singhiozzo » o comunque illegale, non verrà corrisposto l'ammontare delle intere giornate.

LO PRESTI.

L'anno 1966, il giorno 10 maggio, nei locali della Direzione della Simins si sono riuniti:

ingegner Stefano Lo Presti - Direttore generale

dottor Giuseppe Lo Cascio - Direttore amministrativo

ingegner Antonio Mazzara - Direttore di fabbrica

e la Commissione interna nelle persone dei signori:

Michele Mangano

Francesco Paolo Renda

Giuseppe Lombardo

Eugenio Ricciardi

geometra Giuseppe Cinà.

Tra i presenti si conviene quanto segue, da valere a favore di tutti i dipendenti attualmente in servizio:

Da oggi tutte le agitazioni presso la Simins saranno completamente sospese ed il lavoro ritornerà nella piena normalità, cioè tutti i dipendenti eseguiranno le ore di lavoro previste dall'attuale contratto, nonchè presteranno la loro opera anche nelle ore straordinarie che saranno stabilite dalla Direzione, nei limiti previsti dal contratto di lavoro.

Rimane saldo il diritto da parte dei dipendenti di avvalersi della facoltà prevista dallo articolo 40 della Costituzione e ciò non rappresenterà alcuna violazione al presente accordo, in quanto pienamente legale.

Ciò premesso, fermo restando quanto patuito con verbale in data 11 febbraio 1966, la cui validità viene ripristinata, le parti, convengono che, in attesa della stipula del contratto di lavoro dei metalmeccanici, in corso di discussione in sede confederale, a tutti i dipendenti della Società venga corrisposta, a partire dal 1° maggio 1966 un'ulteriore anticipazione di lire 5.000 ad ogni dipendente per ogni mese.

Resta inteso che, allorchè sarà stipulato il nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici, le concessioni oggi fatte, nonchè quelle ripristinate, cadranno, e saranno sostituite dai benefici che scaturiranno nel citato nuovo contratto.

Per il periodo 1 febbraio 1966, alla data di applicazione del nuovo contratto sarà corrisposta la integrazione della eventuale differenza, mentre non sarà rimborsata da parte dei dipendenti la eventuale eccedenza.

Qualora da parte dei dipendenti dovessero essere violati gli accordi oggi stipulati, la Direzione sospenderà tutte le concessioni e opererà la trattenuta di tutto quanto già erogato.

Del che il presente che letto ed approvato viene sottoscritto dalle parti.

MICHELE MANGANO
GIUSEPPE LOMBARDO
EUGENIO RICCIARDI
GIUSEPPE CINÀ

LO PRESTI
LO CASCIO
MAZZARA

RISPOSTA. — « In risposta alla nota numero 41/A/Gab. del 10 ottobre 1968, informo la Signoria Vostra Onorevole che questa Amministrazione con nota numero 1908/Gab. del

2 dicembre 1967 le ha già fornito le notizie utili richiestemi per poter rispondere alla interrogazione di che trattasi quando essa era orale.

Successivamente, quando la stessa interrogazione con risposta orale è stata trasformata con risposta scritta, ed a seguito dell'incarico a rispondere direttamente, demandatomi con fono numero 41/A/Gab. del 6 febbraio 1968, le comunicazioni sono state fornite con nota numero 244/Gab. del 26-3-1968 direttamente agli onorevoli interroganti informando anche per conoscenza la Signoria Vostra Onorevole.

Ad ogni buona fine le invio un allegato copia della predetta nota numero 244/Gab. del 26 marzo 1968 » (2 novembre 1968).

L'Assessore
MACALUSO.

ROMANO - CORALLO - SALLICANO. — *All'Assessore agli enti locali* « per sapere se è a sua conoscenza:

1) che l'Eca di Floridia è retta dal gennaio 1964 da un Commissario prefettizio;

2) che tale gestione straordinaria ha gravato sul bilancio dell'Ente per circa 2.250.000;

3) che, malgrado la decisione di annullamento della delibera consiliare di nomina del Comitato Eca, avvenuta circa 2 anni fa, da parte del Consiglio di Giustizia Amministrativa, la Giunta comunale non ha convocato il Consiglio nè intende, malgrado le sollecitazioni dei gruppi di minoranza (15 consiglieri su 32) convocare il Consiglio comunale per l'elezione del nuovo Comitato dell'Eca.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti intende adottare l'Assessore per normalizzare la gestione dell'Eca di Floridia » (97). (*Annunziata il 17 novembre 1967*)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta a norma di Regolamento, si informa che, in seguito al tempestivo intervento dell'Assessorato, il Consiglio comunale di Floridia nella seduta del 16 febbraio 1968, con provvedimento numero 13, ha nominato il Comitato amministrativo dell'Eca.

Dalla mozione di sfiducia al Sindaco ed alla Giunta presentata in data 3 giugno 1968 da numero 12 Consiglieri comunali di Floridia, risultava però che il Sindaco non aveva prov-

veduto alla costituzione del Comitato Eca per la cessazione dell'amministrazione straordinaria dell'Ente.

In ordine a quanto sopra, l'Assessorato provvedeva a diffidare il Sindaco di Floridia a disporre la urgente convocazione del Consiglio comunale per la trattazione della superiore mozione di sfiducia, ove a ciò non avesse ancora provveduto.

Risulta che detta mozione è stata trattata e le dimissioni della Giunta sono state accettate ». (18 novembre 1968)

L'Assessore
MURATORE.

TRINCANATO. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio* « per conoscere se hanno notizie dei gravi danni causati dal maltempo che si è abbattuto nei giorni 11 e 12 corrente mese sulla costa Saccense e che ha causato ingente perdite alla flotta peschereccia della città di Sciacca e quali provvedimenti intendono adottare e sollecitare al governo nazionale per venire incontro in maniera tangibile ai pescatori ed agli armatori danneggiati » (144). (*Annunziata il 14 dicembre 1967*)

RISPOSTA. — « Con riferimento al problema sollevato dalla Signoria Vostra onorevole con l'interrogazione indicata in oggetto, faccio presente, preliminarmente, che nel bilancio dell'Assessorato regionale industria e commercio non è stanziata alcuna somma per erogazione di aiuti ai pescatori per danni derivanti dal maltempo.

In conseguenza di quanto precede, le istanze prodotte all'Assessorato industria tendenti ad ottenere gli aiuti in argomento sono state inviate alla Presidenza della Regione per gli eventuali interventi.

Gli interessati sono stati altresì invitati, volta per volta, ad avanzare le proprie richieste, tramite le locali autorità marittime, alla Cassa per il Mezzogiorno, per gli interventi di sua competenza ». (18 novembre 1968)

L'Assessore
FAGONE.

OCCHIPINTI. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali* « per conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere per far superare la insostenibile

situazione di molti Comuni siciliani, che si trovano in gravissimo disagio e paralizzati dallo sciopero del personale, che da diversi mesi non percepisce le regolari retribuzioni.

L'interrogante chiede di conoscere se, in attesa della riforma tributaria, sia stata prospettata al Governo centrale la necessità di qualche intervento di emergenza che sblocchi le situazioni più penose, come quella di Trapani, dove la paralisi dei servizi pubblici può essere causa di gravi conseguenze per l'igiene, l'ordine pubblico e l'economia della città » (147). (*Annunziata il 12 dicembre 1967*)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione segnata in oggetto, trasformata da orale in scritta a norma del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, si ricorda che sul delicato argomento si è svolto all'Assemblea regionale un approfondito esame culminato in una impegnativa mozione, cui il Governo regionale e l'Assessorato degli enti locali per la parte di competenza, hanno uniformato e intendono uniformare la propria azione. La rilevanza nazionale del problema è, altresì, testimoniata dalla presenza di un disegno di legge in materia, ad opera del Governo centrale ». (*19 novembre 1968*)

L'Assessore
MURATORE.

CORALLO - BOSCO - FRANCHINA - RUSSO MICHELE. — *All'Assessore agli enti locali* « per sapere quali ragioni hanno portato alla sospensione della ispezione in corso presso il comune di Castronovo a seguito della denuncia di gravi scorrettezze presentata da consiglieri comunali di opposizione.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se l'Assessore intende disporre l'immediata ripresa della ispezione al fine di allontanare il sospetto di una inammissibile solidarietà politica » (160). (*Annunziata il 21 dicembre 1967*)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in iscritta a norma del Regolamento dell'Assemblea regionale siciliana, si informa che le notizie in possesso dei colleghi interroganti, circa la pretesa sospensione dell'ispezione al comune di Castronovo, non rispondono a verità.

L'Assessorato, con suo decreto numero 13515 dell'11 agosto 1967, disponeva l'ispezione presso il comune di Castronovo.

In seguito alla consegna della relazione ispettiva, da parte dell'ufficio competente dell'Assessorato, sono in fase di approntamento le contestazioni relative alle irregolarità emerse dalla stessa ispezione ». (*31 ottobre 1968*)

L'Assessore
MURATORE.

CORALLO. — *All'Assessore agli enti locali* « per sapere:

1) se risponde al vero la voce corrente secondo la quale al comune di Ferla sarebbe stato riscontrato, in occasione di un recente controllo di cassa, un ammanco di notevoli proporzioni;

2) se intende disporre una immediata ispezione al fine di accertare la fondatezza di tali voci e di impedire i tentativi che sarebbero in atto di occultare l'ammanco;

3) se è a conoscenza della grave denuncia formulata nel consiglio comunale di Ferla da un consigliere il quale ha esibito la dichiarazione sottoscritta da un artigiano del luogo dalla quale risulta che egli non ha mai eseguito lavori per i quali la giunta ha deliberato il pagamento di somme in suo favore;

4) se è vero che il Sindaco abbia ommesso di informare l'autorità giudiziaria dei fatti accaduti secondo i doveri del suo ufficio » (190). (*Annunziata il 21 febbraio 1968*)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in iscritta a norma del Regolamento dell'Assemblea regionale siciliana, si informa che l'Assessorato sollecitamente ha provveduto ad una ispezione presso il comune di Ferla, allo scopo di accelerare quanto denunciato dallo onorevole interrogante.

A seguito di apposite visite ispettive è emerso quanto segue:

1) *Ammanco di cassa*

In data 8 febbraio 1968 al Tesoriere signor Sinfarosa Sebastiano è subentrata la Banca Popolare di Siracusa.

Nei giorni immediatamente precedenti il passaggio di gestione gli uffici comunali prov-

videro a predisporre tutti gli atti contabili necessari al trasferimento; in particolare alla determinazione del fondo di Cassa al 31 gennaio 1968.

Nella estrazione dei dati per la compilazione del detto documento è stato inizialmente commesso l'errore di prelevare i dati relativi alle riscossioni del riepilogo finale dei conti consuntivi (soltanto presentati dal tesoriere dal 1953 al 1963, con eccezione del 1959 non ancora reso) senza tener conto che tali dati riepilogativi comprendono come voce di entrata anche il fondo di cassa al 31 dicembre dell'anno precedente, che non è una entrata effettiva.

Sulla base di tale erroneo presupposto risultava che il tesoriere uscente avrebbe dovuto avere maggior fondo di cassa di lire 15.161.281 che egli in effetti non aveva.

Rifatte le operazioni contabili il giorno successivo veniva rilevato l'errore e pertanto predisposto un allegato che conclude per la somma totale di lire 724.765.604 (lire 739.926.885 — 15.161.281).

Pur nel breve spazio fra la prima e la seconda operazione contabile si è sparsa per il paese la notizia allarmistica di un notevole ammanco di cassa.

Tale ammanco, in realtà, non esiste, purtuttavia il Sindaco ha ritenuto per motivi di prudenza di inserire nel verbale di consegna una esplicitiva riserva circa l'esattezza del saldo di cassa.

Nel corso dell'indagine è stato accertato, attraverso l'esame del giornale mastro, che la cifra indicante le riscossioni dell'anno 1964 deve essere modificata da lire 59.635.191 (trattasi di un evidente errore di somma) conseguentemente il fondo di cassa al 31 dicembre 1967 deve essere modificato da lire 9.474.691 a lire 9.574.691 e conseguentemente il residuo da versare al nuovo tesoriere passa da lire 591.749 a lire 691.749.

Sono già stati presi contatti col tesoriere uscente signor Sinfarosa Sebastiano perché provveda, dopo le opportune integrazioni dei verbali, al versamento al tesoriere subentrante di lire 100.000.

2) *Denuncia di un Consigliere comunale circa lavori non eseguiti.*

Al fine di dare inizio ai lavori di costruzione del "nuovo macello" e della "Scuola Materna" (lavori regolarmente appaltati) la

Giunta municipale approvò un preventivo di spesa, predisposto dall'operaio Aloï Francesco — in quanto il Comune è sfornito di proprio tecnico — per la costruzione di una derivazione dell'acquedotto per portare l'acqua sui luoghi delle costruzioni.

Il preventivo, che complessivamente ammontava a lire 80.060, come pure la relativa deliberazione non specificava se si trattasse di lavori da eseguirsi nel nuovo o vecchio macello come pure non precisava che parte dei lavori avrebbe dovuto eseguirsi per il locale della "Scuola Materna".

Questa in sintesi la imprecisione riscontrata, che peraltro non veniva chiarita neppure nella deliberazione di liquidazione.

I lavori risultano regolarmente eseguiti.

Con la denuncia fatta in Consiglio comunale il consigliere comunale Pisasale intendeva definitivamente chiarire che i lavori, così come dichiarato dall'operaio Aloï, non erano stati eseguiti nel vecchio macello; ciò al fine di potere in un secondo momento, dopo l'acquisizione della risposta del Sindaco alla sua denuncia, aprire la discussione se i lavori per l'adduzione dell'acqua per la costruzione avrebbero dovuto far carico al Comune o alla ditta appaltatrice.

Circa il quarto punto dell'interrogazione (omessa denuncia) si informa che il Sindaco non ha ritenuto di informare dei fatti lamentati l'Autorità giudiziaria:

a) nel primo caso in quanto già il giorno successivo si era visto chiaramente che il presunto ammanco di cassa era conseguente ad un materiale errore di conteggi per cui, ad ogni buon fine, aveva tempestivamente richiesto l'intervento di un funzionario dell'organo di controllo;

b) nel secondo caso in quanto i lavori autorizzati e pagati sono stati effettivamente eseguiti per il nuovo macello e per la Scuola Materna e pertanto l'accusa è destituita da qualsiasi fondamento e non sussistono gli estremi per la richiesta di intervento della Autorità giudiziaria. (18 novembre 1968)

L'Assessore
MURATORE.

CORALLO. — *All'Assessore agli enti locali*
« per sapere come può giustificarsi il fatto che l'Amministrazione provinciale di Siracusa abbia da tempo sospeso l'erogazione dei sussidi

ai dimessi dal manicomio ed ai bambini illegittimi pur trattandosi di spese obbligatorie» (208). (*Annunziata il 12 marzo 1968*)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione segnata in oggetto, trasformata da orale in scritta a norma del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, si comunica che l'Amministrazione provinciale di Siracusa ha fatto conoscere con nota del 15 giugno 1968 di avere di recente provveduto al pagamento, a favore dei beneficiari dei sussidi, di un congruo e considerevole acconto sulle somme agli stessi dovute.

Ha, inoltre, fatto presente che il ritardo del pagamento è dovuto alle difficoltà finanziarie dell'Ente ed ha assicurato che, non appena la disponibilità di cassa lo consente, provvederà al saldo di quanto ancora dovuto ». (18 novembre 1968)

L'Assessore
MURATORE.

BOSCO. — *All'Assessore agli enti locali* « per sapere:

— premesso che il Sindaco del comune di Riposto si è sempre rifiutato di depositare gli atti relativi alle proposte dei consiglieri iscritte all'ordine del giorno delle adunanze del Consiglio comunale, sostenendo la singolare tesi secondo la quale gli atti relativi alle proposte siano i testi delle proposte medesime;

— ritenuto che la balorda interpretazione del Sindaco di Riposto contrasta nettamente con la lettera e lo spirito della disposizione — scritta in buona lingua italiana — di cui all'articolo 180 del vigente ordinamento regionale degli enti locali;

— considerato che il grave rifiuto ha impedito ai consiglieri richiedenti la piena conoscenza degli affari iscritti all'ordine del giorno e la compiuta valutazione degli stessi;

se non intenda intervenire per diffidare il Sindaco del comune di Riposto a rispettare la citata disposizione » (214). (*Annunziata il 29 febbraio 1968*)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione segnata in oggetto, si informa che in seguito ad analoga interrogazione, presentata all'Assemblea regionale siciliana nel 1966, lo Assessore con nota 15885 del 3 dicembre

1966 interveniva presso il Sindaco di Riposto, richiamandolo all'adempimento dell'articolo 180 dell'Ordinamento degli enti locali, facendo altresì riferimento al parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza generale del 30 novembre 1911.

Il Sindaco di Riposto, con nota del 30 marzo 1967 prima e più recentemente, in seguito ad ulteriore intervento dell'Assessorato, con nota dello scorso aprile, ha assicurato che nelle forme prescritte dall'articolo 180 dell'Ordinamento degli enti locali sono stati sempre messi a disposizione dei consiglieri comunali tutti gli atti afferenti a questioni poste dallo ordine del giorno del Consiglio comunale ». (7 novembre 1968)

L'Assessore
MURATORE.

SCATURRO - GIACALONE VITO - LA PORTA. — *All'Assessore agli enti locali* « per conoscere il numero delle istanze di vecchi lavoratori senza pensione accolte in applicazione dell'articolo 16 della legge regionale 3 febbraio 1968 numero 1 relativo alle provvidenze a favore delle zone terremotate.

Chiede, inoltre, di sapere se è intendimento dell'Assessorato di esaminare, entro il 31 dicembre 1968, termine massimo previsto dalla citata legge, tutte le istanze di cittadini residenti nei comuni terremotati, molte delle quali giacciono all'Assessorato da molti anni » (224). (*Annunziata il 6 marzo 1968*)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta a norma di Regolamento, si informa che subito dopo gli eventi tellurici, la Commissione cui è demandato, in via normale, l'esame delle istanze per la concessione dell'assegno mensile ai vecchi lavoratori, ha tenuto parecchie sedute dedicate esclusivamente all'esame delle istanze di residenti nei centri terremotati per cui, ancora prima della pubblicazione della legge 3 febbraio 1968, numero 1, e dei decreti presidenziali che dovevano stabilire la sfera di applicazione della stessa legge, molte istanze erano state esaminate, ed in buona parte accolte, con la normale procedura.

L'Assessorato ha curato l'immediata compilazione dei decreti di accoglimento di queste pratiche e l'inoltro agli Organi di Controllo, così come ha curato l'istruttoria di un migliaio

di pratiche che non potevano essere avviate a definizione per incompleta o imperfetta documentazione.

Via via che i Comuni e gli Enti comunali di assistenza incaricati del completamento istruttorio hanno trasmesso la documentazione richiesta è stato provveduto alla compilazione dei decreti di concessione.

L'Assessorato è impegnato nell'accelerare al massimo gli adempimenti istruttori per definire, entro il 1968 le domande di vecchi lavoratori residenti in centri terremotati, ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1, pur senza tralasciare la trattazione delle domande di cittadini residenti nelle altre zone della Sicilia ». (10 giugno 1968)

L'Assessore
MURATORE.

NATOLI. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali* « per conoscere il motivo per cui non si provvede nei modi previsti puntualmente dalla legge nel comune di Falcone, dove si sono dimessi oltre la metà dei consiglieri comunali » (250). (Annunziata il 26 marzo 1968)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta a norma del Regolamento dell'Assemblea regionale siciliana, informo che le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Falcone si svolgeranno il prossimo 24 novembre ». (7 novembre 1968)

L'Assessore
MURATORE.

RIZZO. — *All'Assessore agli enti locali* « per sapere se non intenda convocare tempestivamente la Commissione regionale per la finanza locale al fine di approvare la deliberazione del Consiglio comunale di Messina numero 15/G del 19 marzo 1968, già approvata dalla Commissione provinciale di controllo, in virtù della quale si dovrà costituire una Azienda municipalizzata dei trasporti come previsto dalla legge 4 aprile 1964, numero 10.

E' necessario intervenire urgentemente per alleviare il grave disagio dei cittadini messinesi che a causa della cessazione del servizio di trenta linee da parte della Satis, sono privi

del pubblico trasporto » (270). (Annunziata l'8 aprile 1968)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione in oggetto, si informa che la deliberazione del comune di Messina numero 15 del 19 marzo 1968 relativa alla municipalizzazione dei trasporti urbani, era stata trasmessa alla Commissione regionale per la Finanza locale priva dei pareri dell'Ufficio tecnico erariale e dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile.

Detti pareri, oltre che obbligatori per legge, sono indispensabili per un'adeguata valutazione della delibera citata e, pertanto, l'Assessorato dovette provvedere a richiederli agli organi competenti.

La delibera in argomento, quindi, immediatamente fu sottoposta all'esame della Commissione regionale per la finanza locale e dalla stessa approvata, a condizioni, il 2 agosto 1968 ». (7 novembre 1968)

L'Assessore
MURATORE.

CAGNES - ROSSITTO - RUSSO MICHELE. — *All'Assessore agli enti locali* « per sapere:

— se è a sua conoscenza che il Commissario straordinario alla provincia di Ragusa è candidato, per il partito della Democrazia cristiana, nel collegio senatoriale di Ragusa;

— se non ritenga urgente e necessaria la revoca del professore La Rosa da Commissario della Provincia per motivi di etica politica e di legittimità amministrativa.

L'utilizzo, infatti, sfacciato dell'ente locale da lui diretto a fini smaccatamente elettorali ha creato gravissimo disagio negli elettori del collegio, pone gli altri candidati in condizioni di inferiorità elettorale, solleva problemi evidenti di incompatibilità fra la carica rivestita e la candidatura dello stesso professore La Rosa » (293). (Annunziata il 4 maggio 1968)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione in oggetto si informa che il professore La Rosa si è già dimesso dall'incarico di Commissario straordinario e che l'attuale Commissario è l'avvocato Giuseppe Scifo ». (18 novembre 1968)

L'Assessore
MURATORE.

RIZZO - CORALLO. — *All'Assessore agli enti locali* « per conoscere i motivi per cui non è stato ancora provveduto a richiedere al Consiglio di giustizia amministrativa, a norma dell'articolo 7 del D. L. P. 29 ottobre 1965 numero 6, il parere di competenza in merito alla proposta di erezione in comune autonomo della frazione di Acquedolci del comune di S. Fratello, in provincia di Messina.

Gli interroganti ritengono di dover particolarmente sottolineare l'inspiegabile ritardo sino ad ora frapposto dall'Assessorato degli enti locali nel provvedere ai propri compiti istituzionali, specie in considerazione del fatto che la preliminare deliberazione, favorevole alla erezione in comune autonomo della frazione di Acquedolci, è stata assunta ormai da molti anni dal Consiglio comunale di S. Fratello » (294). (*Annunziata il 10 giugno 1968*)

RISPOSTA. — « In riferimento all'interrogazione orale, segnata in oggetto, trasformata in scritta a norma di Regolamento, si informa che l'Assessorato, come previsto dall'articolo 7 del D. L. P. 29 ottobre 1965, numero 6, ha chiesto tempestivamente il parere di rito del Consiglio di giustizia amministrativa.

Il Consiglio di giustizia, con parere numero 159 espresso nella adunanza del 18 giugno 1968, si è pronunciato favorevolmente per la erezione in Comune della frazione di Acquedolci, ma con la raccomandazione della convenienza di riesaminare ancora la situazione delle due contrade Gramignone e Buviano, prima di dare ulteriore corso alla pratica. Gli uffici competenti hanno in fase di approntamento gli ulteriori elementi istruttori e ciò avverrà con la massima sollecitudine possibile ». (*7 novembre 1968*)

L'Assessore
MURATORE.

CAGNES. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali* « per conoscere il significato, quanto mai misterioso, dell'ardita espressione "incompatibilità ambientali" usata dagli onorevoli interrogati nel D. P. numero 133/A del 22 novembre 1967, a motivazione del trasferimento del dottor Vittorio Rampulla dalla Commissione provinciale di controllo di Agrigento a quella di Ragusa;

— per sapere di quale natura sono le sudette "incompatibilità ambientali" (fisiche,

culturali, morali, politiche?), in che senso abbiano potuto riflettere sul prestigio dello ufficio di Agrigento e per quali motivi si prevede che esse non possano riconfigurarsi nella sede della Commissione provinciale di controllo di Ragusa;

— per sapere, ancora, se il soggetto attivo del "rigetto" è il dottor Rampulla o l'ambiente agrigentino della Commissione provinciale di controllo » (303). (*Annunziata il 10 giugno 1968*)

RISPOSTA. — « Con l'interrogazione numero 303, la Signoria Vostra onorevole ha chiesto di conoscere il significato dell'espressione "incompatibilità ambientali" usata nella motivazione del decreto di trasferimento del dottor Vittorio Rampulla dalla Commissione provinciale di controllo di Agrigento a quella di Ragusa.

In risposta, si fa presente quanto segue:

A seguito di alcune denunce inviate allo Assessorato regionale degli enti locali ed alla Procura della Repubblica con cui veniva evidenziato un presunto comportamento illecito del dottor Vittorio Rampulla, l'Assessorato predetto provvede alla nomina di un funzionario, con il compito di svolgere indagini al riguardo.

Nel contempo, al fine di rendere l'indagine in questione il più possibile esente da interferenze ambientali derivanti dalla presenza del dottor Rampulla, con il D. P. numero 133/A del 22 novembre 1967 fu disposto il trasferimento dell'impiegato suddetto dalla Commissione provinciale di controllo di Agrigento a quella di Ragusa.

Le incompatibilità ambientali citate nel provvedimento di trasferimento, sono scaturite quindi dalla esigenza di evitare ogni eventuale, possibile interferenza nella ispezione anzidetta.

Si fa presente infine che l'ispezione si è già conclusa e che la relazione relativa è stata inoltrata alla Procura della Repubblica per le iniziative di competenza ». (*3 dicembre 1968*)

Il Presidente
CAROLLO.

ROMANO. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali* « per conoscere quali provvedimenti intendono adottare nei

confronti della Giunta comunale di Floridia che non ha convocato il Consiglio comunale in seduta ordinaria così come per legge e come da richiesta delle minoranze, mentre ha deliberato numerosi atti di competenza esclusiva del Consiglio, impegnando per diversi milioni il bilancio di previsione del 1968.

Tale arbitrario, illegale ed abusivo comportamento della Giunta comunale è stato denunciato nelle precedenti sedute consiliari e fatto inserire a verbale, senza che la Commissione provinciale di controllo di Siracusa abbia sentito il dovere di intervenire sospendendo gli atti deliberativi della stessa o relazionando l'Assessorato regionale circa la opportunità di nominare un Commissario adatto » (325). (*Annunziata il 18 giugno 1968*)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione orale, segnata in oggetto, trasformata in scritta a norma del Regolamento dell'Assemblea regionale siciliana, si informa che la mancata convocazione del Consiglio comunale di Floridia, ai sensi dell'articolo 47 dell'ordinamento degli enti locali è stata oggetto di formale contestazione dell'Assessorato al Sindaco, unitamente alla diffida che, ove non venga tempestivamente provveduto, sarà disposto intervento sostitutivo mediante l'invio del Commissario *ad acta* previsto dall'articolo 91 dello stesso ordinamento ». (7 novembre 1968)

L'Assessore
MURATORE.

ROMANO. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali* « per sapere in quale data il Governo regionale intende fissare le elezioni nel comune di Solarino per il rinnovo del Consiglio comunale » (326). (*Annunziata il 18 giugno 1968*)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto, trasformata in scritta a norma di Regolamento, si informa l'onorevole interrogante che le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Solarino si svolgeranno il prossimo 24 novembre ». (7 novembre 1968)

L'Assessore
MURATORE.

ROMANO. — *All'Assessore agli enti locali* « per conoscere se non intenda impartire disposizioni alle Amministrazioni comunali e

provinciali per l'assunzione dei sordomuti nelle percentuali previste dalla legge 13 marzo 1958, numero 308. Tali disposizioni trovano ispirazione nella necessità di assicurare a questi minorati fisici, previo corso di qualificazione, posti di responsabilità nel processo produttivo del paese » (327). (*Annunziata il 18 giugno 1968*)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione, segnata in oggetto, trasformata da orale in scritta a norma di Regolamento, si informa che l'Assessorato, già precedentemente con circolari numero 3904 del 22 gennaio 1960 e numero 5571 del 23 giugno 1962, entrambe dirette a tutte le Commissioni provinciali di controllo dell'Isola, aveva inviato i relativi Presidenti ad emanare, agli Enti interessati, le opportune istruzioni relativamente all'applicazione della legge della Repubblica 13 marzo 1958, numero 308 sull'assunzione obbligatoria al lavoro dei sordomuti, controllando sulla totale e costante applicazione della citata legge.

Recentemente, con la circolare numero 5137, l'Assessorato ha invitato ancora una volta i Presidenti delle Commissioni provinciali di controllo a vigilare costantemente sulla integrale applicazione della legge stessa ». (7 novembre 1968)

L'Assessore
MURATORE.

DE PASQUALE - MESSINA. — *Al Presidente della Regione* « per conoscere i motivi per cui non ha provveduto alla ripartizione finanziaria e patrimoniale fra i comuni di Castoreale e Terme Vigliatore prevista dall'articolo 3 della legge 28 giugno 1966, numero 15, ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento di esecuzione 29 ottobre 1955, numero 6, approvato con D.P.R. del 29 ottobre 1957, numero 3; e per conoscere altresì se intende provvedere con la necessaria urgenza alla predetta ripartizione, in considerazione delle disastrose condizioni finanziarie in cui versa il comune di Castoreale e soprattutto per ovviare alle gravi conseguenze che potrebbero derivare da ulteriori ritardi nella emissione dell'atteso provvedimento » (331). (*Annunziata il 18 giugno 1968*)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione numero 331 si rappresenta che a seguito

della istituzione del Comune di Terme Vigliatore, (legge regionale numero 15 del 28 giugno 1968), il Comune di Rodì Milici con nota numero 3292 del 5 agosto 1966 proponeva all'Assessorato enti locali che il progetto di sistemazione dei rapporti patrimoniali e finanziari tra il Comune di Castoreale e lo stesso Comune di Rodì Milici, in fase preparatoria, fosse redatto dall'Assessorato predetto contemporaneamente al progetto di sistemazione dei rapporti patrimoniali e finanziari tra il Comune di Castoreale e quello di Terme Vigliatore.

Tale proposta veniva accettata dal Comune di Terme Vigliatore, giusta comunicazione numero 559 del 25 ottobre 1966.

Con assessoriale numero 559 del 7 gennaio 1967 la citata Amministrazione, pertanto, nel comunicare quanto sopra al Sindaco del Comune di Castoreale, lo invitava a predisporre sollecitamente gli atti preliminari necessari affinché si potesse procedere d'ufficio alla elaborazione di un unico progetto di sistemazione dei rapporti suddetti tra il Comune di Castoreale ed i Comuni di Rodì Milici e Terme Vigliatore.

Non risultando evasa da parte del Comune di Castoreale la surriferita assessoriale del 7 gennaio 1967, l'Assessorato con foglio numero 10400 del 25 luglio 1968 provvedeva a rinnovare l'invito di cui sopra al Sindaco del predetto Comune, puntualizzando ancora una volta gli adempimenti preliminari necessari alla elaborazione del progetto in questione, consistenti nei seguenti atti:

a) separazione atti catastali;

b) nomina perito per la stima dei beni patrimoniali del Comune di Castoreale;

c) inventario dei beni patrimoniali del Comune medesimo;

d) conti consuntivi del Comune stesso.

Si è, pertanto, in attesa che il Sindaco del Comune di Castoreale provveda agli adempimenti sopra illustrati, perchè possa pervenirsi alla elaborazione del progetto in questione e possa quindi essere emesso il decreto presidenziale di separazione, osservate le formalità di cui all'articolo 9 dell'Ordinamento Enti locali e all'articolo 3 del relativo regolamento di esecuzione». (3 dicembre 1968)

Il Presidente
CAROLLO.

CARBONE. — All'Assessore agli enti locali « per sapere quali interventi riterrà opportuno promuovere presso la Commissione provinciale di controllo di Catania e presso il comune di Tremestieri Etneo, allo scopo di accertare i motivi per cui detto comune ha concesso l'appalto della nettezza urbana al signor Di Mauro Giuseppe per la somma di L. 3.000.000, mentre il signor Cammisa Natale (che per altro da tempo esplicava l'attività di netturbino per conto del Comune; licenziato in tronco il 2 maggio 1968) si era impegnato a fare lo stesso lavoro di pulizia della città per la somma di L. 2.600.000 come risulta da lettere raccomandate inviate dallo stesso alla Commissione provinciale di controllo di Catania e al Sindaco di Tremestieri Etneo, la prima portante il numero 1129 e la data 24 aprile 1968 e la seconda il numero 1127 e la data 29 aprile 1968.

Ci preme sottolineare la gravità del fatto che alle lettere raccomandate non è seguita risposta alcuna nè da parte delle Commissioni provinciali di controllo nè da parte del Sindaco.

Pertanto non essendo chiari e giustificati i motivi della scelta degli Amministratori comunali che ha comportato una maggiore spesa per il comune di Tremestieri Etneo di L. 400.000 annue, si chiede di conoscere pure quali provvedimenti saranno adottati a carico dei responsabili » (332). (Annunziata il 18 giugno 1968)

RISPOSTA. — « Si forniscono di seguito le notizie relative alla interrogazione in oggetto.

Il Consiglio comunale di Tremestieri Etneo, con atto 14 febbraio 1968, numero 6, deliberava di conferire, mediante licitazione privata, l'appalto per il servizio della nettezza urbana per la durata di un quadriennio e per il canone annuo di L. 2.500.000 ed approvava il relativo capitolo d'onori.

Con successivo atto 21 aprile 1968, numero 25, modificando il precedente atto numero 6, deliberava di affidare, a trattativa privata, l'appalto per il servizio alle condizioni stabilite dal capitolato.

Contro quest'ultimo atto il signor Cammisa Natale presentava esposto alla Commissione provinciale di controllo sostenendo che, con la deliberazione avanti citata, l'Amministrazione comunale aveva affidato l'appalto del servizio di nettezza urbana per il prezzo di

L. 3.300.000 scartando la sua offerta di lire 2.600.000.

La Commissione provinciale di controllo nella seduta del 9 maggio 1968, vistava la deliberazione consiliare numero 23, facendo obbligo al Comune di invitare alla trattativa privata il Cammisa semprechè lo stesso risultasse adeguatamente attrezzato per il disimpegno del servizio ed iscritto alla Camera di Commercio.

La G. m. con atto 6 luglio 1968, numero 65, in esecuzione alla deliberazione numero 23, affidava l'appalto a trattativa privata al signor Di Mauro Giuseppe per il prezzo di Lire 2.500.000 avendo fatto questi l'offerta più bassa entro il limite di capitolato d'onori e non prendeva in considerazione l'offerta di lire 2.600.000 della ditta Cammisa, nè quella di lire 3.000.000 della ditta S.I.R.S. stante che la prima non risultava adeguatamente attrezzata per il disimpegno del servizio ed iscritta alla Camera di commercio e la seconda perchè aveva presentato un'offerta assai elevata». (8 novembre 1968)

L'Assessore
MURATORE.

GRILLO. — *All'Assessore agli enti locali e all'Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti* « per conoscere:

1) se siano a conoscenza che il comune di Buseto Palizzolo, in provincia di Trapani, sia da alcuni giorni isolato dal collegamento dei servizi pubblici automobilistici di linea, a causa della sospensione dei servizi da parte delle ditte concessionarie AST e Russo, che giustificano tale atteggiamento per la impraticabilità delle vie di accesso dalle strade statali al predetto comune;

2) se tali vie siano comunali o provinciali e da parte di quale Ente o Ufficio derivi tanta responsabilità;

3) se non ritengano di intervenire, ciascuno per la parte di propria competenza, per tutelare il diritto di quegli abitanti ai quali, comunque, dovrebbero sempre essere garantiti tali elementari beni del pubblico transito e trasporto » (354). (Annunziata il 26 giugno 1968)

RISPOSTA. — « In riferimento all'interrogazione in oggetto per la parte di competenza si

informa che dalla provincia di Trapani con appositi provvedimenti dichiarati esenti da vizi di legittimità dalla Commissione provinciale di controllo, sono approvate numero 2 perizie di L. 12.000.000 ciascuna, per la sistemazione delle strade provinciali « Milo - Viale - Ponte Manta - Buseto Palizzolo - Celso » e « Bivio - Canalotti » interessanti il comune di Buseto Palizzolo.

In ordine al punto 2° dell'interrogazione, si fa presente che l'Amministrazione provinciale di Trapani è intervenuta, sulle strade succitate mediante interventi manutentivi, di sensibili importi, compatibilmente con gli stanziamenti in bilancio.

Infatti, relativamente solo agli anni più recenti, nel 1965, sono state spese L. 15 milioni 800 mila, nel 1966, Lire 56 milioni e nel 1967 Lire 17 milioni 600 mila » (7 novembre 1968)

L'Assessore
MURATORE.

GRILLO. — *All'Assessore agli enti locali* « per conoscere:

1) se gli sia noto che il Banco di Sicilia rifiuta di concedere al Sindaco di Partanna, Petralia Vito, che presta la sua opera presso l'Agenzia di Partanna di esso Banco, alcun margine di tempo per poter adempiere al mandato pubblico;

2) se non intende intervenire presso la Presidenza del Banco, richiedendo l'applicazione delle norme della legge 12 dicembre 1966, numero 1078, che, nel caso specifico, possono trovare giustificazione e conseguente applicazione sotto il profilo delle maggiori enormi esigenze del comune di Partanna, che, pur non rientrando tra quelle categorie espressamente previste della citata legge, oggi è assillato da problemi di enorme entità, a causa del terremoto, che ha rovinato l'intero paese, ove la presenza e l'attività del Sindaco debbono essere necessariamente costanti » (362). (Annunziata il 3 luglio 1968)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto, si informa che l'Assessorato ha, a suo tempo, investito della questione la Direzione Generale del Banco di Sicilia.

Questo ha assicurato di avere tempestivamente impartito istruzioni alla competente Direzione della sede di Trapani, affinché nel

quadro delle disposizioni di legge vigenti, fosse quanto più possibile facilitato l'esercizio della funzione amministrativa del Sindaco di Partanna, duramente provata dal sisma, mediante tutti i permessi all'uopo occorrentigli». (18 novembre 1968)

L'Assessore
MURATORE.

CADILI. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali* « per sapere:

a) quando si intende sostituire il Commissario *ad acta*, attualmente in carica nel comune di Furnari, per altro in carica per il periodo di tempo superiore a quello previsto dall'articolo 91 dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana;

b) quando si intende emanare il decreto di decadenza del Consiglio comunale e la conseguente nomina del Commissario straordinario, al fine di potere procedere alla convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio comunale, entro il prossimo autunno » (382). (Annunziata il 24 luglio 1968)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione in oggetto si informa l'onorevole interrogante che le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Furnari si svolgeranno il prossimo 24 novembre, avendo tempestivamente l'Assessorato curato gli adempimenti di legge ». (7 novembre 1968)

L'Assessore
MURATORE.

RIZZO. — *All'Assessore agli enti locali* « per sapere se non ritenga di dover nominare un commissario « *ad acta* » presso il comune di Venetico, al fine di accertare la legittimità dell'ordinanza con cui il Sindaco del predetto Comune, adducendo una presunta pericolosità dell'edificio che accoglie gli uffici comunali, ha trasferito questi ultimi dalla zona a monte di Venetico a quella a mare.

Tale provvedimento suscita quanto meno il sospetto che il Sindaco di Venetico abbia voluto aggirare, con un motivo pretestuoso, il parere negativo che il Consiglio provinciale di Messina aveva già espresso in merito ad una precedente inchiesta di trasferimento degli uffici a suo tempo avanzata dallo stesso Sindaco » (389). (Annunziata il 24 luglio 1968)

RISPOSTA. — « Si forniscono le notizie relative alla interrogazione in oggetto.

E' da premettere, anzitutto, che l'ordinanza numero 6 del 2 luglio 1968, con la quale il Sindaco di Venetico, in considerazione della pericolosità ed insalubrità dei locali della sede municipale e della inesistenza in Venetico centro di altri locali idonei, ha disposto il provvisorio trasferimento degli uffici municipali a Venetico Marina, risulta adottata ai sensi dell'articolo 69 dell'Ordinamento Enti locali (provvedimenti contingibili ed urgenti).

Questo Assessorato, sin dal 10 agosto 1968, è intervenuto presso il Sindaco suddetto invitandolo a riesaminare il provvedimento predetto e nel contempo ha interessato l'Ingegnere Capo dell'Ufficio del Genio Civile di Messina, chiedendo di volere disporre accertamenti tecnici in ordine alla reale consistenza del dissesto dei locali sgombrati nonchè alla esistenza o meno in Venetico centro di altri locali idonei e di riferirne, indi, a questo Assessorato.

Il Sindaco di Venetico, con nota del 31 agosto 1968, ha ribadito che i motivi affermati nella propria ordinanza rispondono a realtà e ha comunicato che l'Ufficio del Genio Civile di Messina, sollecitato dal Ministero dell'Interno, ha già controllato la veridicità di quanto affermato nell'ordinanza su menzionata.

L'Ufficio del Genio Civile di Messina è stato ripetutamente sollecitato a fornire le richieste notizie.

Non appena queste perverranno, questo Assessorato non mancherà di adottare gli eventuali provvedimenti di competenza.

Frattanto l'Assessorato sta provvedendo ad accertare altra circostanza emersa, cioè se effettivamente siano stati offerti gratuitamente dei locali, che rispondano alle esigenze degli uffici comunali » (19 novembre 1968)

L'Assessore
MURATORE.

RIZZO. — *All'Assessore agli enti locali* « per conoscere se non ritenga di promuovere con sollecitudine il decreto di decadenza del Consiglio comunale di Furnari e tutti gli atti conseguenti al fine di affrettare la convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio comunale di quel Comune.

Tale provvedimento si legittima in considerazione del fatto che i termini previsti dal-

l'articolo 91 dell'Ordinamento regionale degli enti locali sono ampiamente scaduti e che tutta la popolazione lamenta l'inefficienza dell'attuale gestione inadeguata e non rappresentativa » (390). (*Annunziata il 24 luglio 1968*)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione in oggetto informo l'onorevole interrogante che le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Furnari si svolgeranno il prossimo 24 novembre, avendo tempestivamente l'Assessorato curato gli adempimenti di legge ». (7 novembre 1968)

L'Assessore
MURATORE.

CAGNES. — *All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti* « per sapere:

— se è a sua conoscenza lo stato di abbandono, in cui trovasi l'aeroporto civile di Comiso, ridotto a meno di un aeroporto di fortuna, senza i servizi civili più elementari, caratterizzato dai resti delle infrastrutture e delle attrezzature, semidistrutte dai bombardamenti e dal rigoglioso sviluppo degli sterpeti, da un ventennio mai aggrediti dalla mano dell'uomo;

— quali sono i programmi dell'Assessore interrogato per l'utilizzazione dell'aeroporto di Comiso nel quadro dello sviluppo socio-economico della provincia di Ragusa;

— quali iniziative intende assumere per la valorizzazione, anche sul piano della programmazione nazionale, di questa importante infrastruttura e soprattutto se non reputa opportuno che l'aeroporto di Comiso si qualifichi come aeroporto commerciale.

La provincia di Ragusa con lo sviluppo attuale e potenziale della sua agricoltura (la produzione sotto serra dei primaticci sono un elemento importante) e il suo irrimediabile destino industriale rappresenta l'*habitat* economico necessario per la nascita di un aeroporto commerciale. Lo stesso sviluppo turistico della provincia, se si vuole che esso avvenga, è collegato, anche, alla seria attivazione dell'aeroporto di Comiso;

— i modi e i tempi, nel caso di un eventuale impegno dell'Assessore della attivazione turistica e commerciale dell'aeroporto di Comiso » (392) (*Annunziata il 26 luglio 1967*).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica di aver interessato il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per conoscere i motivi per i quali l'aeroporto di Comiso viene mantenuto in uno stato di deprecabile abbandono.

Non si mancherà di notiziare la Signoria Vostra Onorevole sui risultati dell'azione proposta da parte di questo Assessorato il quale segue la cosa col massimo interesse, data la carenza di infrastrutture aeroportuali in Sicilia e l'utilità delle stesse sotto il profilo turistico » (30 ottobre 1968).

L'Assessore
AVOLA.

GRILLO. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici* « per conoscere se abbiano cognizione del tipo e carattere della baraccopoli installata, per la precaria sistemazione dei terremotati, nel comune di Vita, nella contrada Giudea, ed, in particolare:

1) se si possa assicurare che non si corra pericolo di allagamento in occasione delle piogge invernali, a causa della posizione sopraelevata della zona circostante, della mancanza di adeguate opere di convogliamento delle acque, della mancanza di un qualsiasi basamento delle singole baracche, che risultano poggiate su alcuni malfermi conci di tufo;

2) se non ritengano di intervenire tempestivamente per ovviare a tali inconvenienti e pericoli, per adottare anche i necessari rimedi che possano eliminare le grosse fessure e buche, che abbondantemente costellano le baracche, esponendo gli ospiti al freddo, alle infiltrazioni di acqua, di insetti ed animali;

3) se non ritengano di fare disporre anche la bitumatura delle stradelle e degli spiazzi e una più adeguata pubblica illuminazione » (398) (*Annunziata il 24 settembre 1968*).

RISPOSTA. — « In ordine all'interrogazione in oggetto devo anzitutto precisare che la responsabilità degli accertamenti e degli interventi sollecitati dall'onorevole Grillo, sono attribuiti, nel caso in questione, alla esclusiva competenza del Provveditorato alle opere pubbliche.

Nel pieno rispetto, pertanto, di tali attribuzioni ho sottoposto alla personale attenzione del signor Provveditore alle opere pubbliche quanto l'onorevole interrogante ha ritenuto doveroso far rilevare in merito alla situazione della baraccopoli del comune di Vita.

Dalle risultanze, comunque, del sopralluogo effettuato dall'Ufficio del Genio civile di Trapani è emerso anzitutto che la baraccopoli in questione non corre alcun pericolo di allagamento.

Viene fatto notare, a questo proposito, che il baraccamento situato a mezza costa fra la strada Provinciale « Vita - Gibellina » e la trazzera Baronina, è difesa a monte dalla cunetta della strada provinciale.

L'Ufficio succitato inoltre ha già provveduto allo smaltimento delle acque mediante canalizzazione che attraversa il baraccamento ed al convogliamento delle stesse in apposito pozzetto lasciando inalterato il recapito finale ai piedi della scarpata.

Allo stesso scopo è stata costruita adatta cunetta in terra, soggetta a manutenzione.

Viene poi precisato che le baracche in atto poggiano su conci di tufo incassati su idoneo strato di materiale aggregante, formante le strade a Macadam, che a tutt'oggi non hanno dato luogo ad inconvenienti.

E' inoltre da aggiungere che a cura del comune, su finanziamento della Prefettura, sono in corso opere per lire 10 milioni, per la chiusura del basamento delle baracche, mediante cordolo in calcestruzzo, da servire anche come cunetta per lo smaltimento delle acque superficiali.

Per quanto riguarda i disagi, cui sarebbero sottoposti gli assegnatari per il difettoso montaggio delle baracche, l'ufficio responsabile esclude che vi siano state lamentate da parte della civica amministrazione o comunque da parte degli occupanti.

Viene infatti chiarito che le pareti delle baracche, formate da strati diversi non consentono la presenza di fessure e di buchi.

Sempre da parte dell'Ufficio competente viene assicurato che la bitumatura delle strade sarà effettuata dal Comune con fondi della Prefettura e che la illuminazione pubblica, in atto appare adeguata.

Pur convenendo che la situazione, così come sopra descritta, è tale da escludere almeno i motivi più gravi di allarme, ritengo di dover confermare all'onorevole Grillo la mia piena

disponibilità, qualora, su concrete indicazioni della civica amministrazione, si rendesse necessaria un'ulteriore azione ai fini di realizzare per gli assegnatari delle baracche più agevoli, civili condizioni di vita » (29 ottobre 1968).

L'Assessore
BONFIGLIO.

CILIA. — All'Assessore agli enti locali « per sapere:

— premesso che a seguito della crisi determinatasi al comune di Giarratana è stato nominato in data 15 ottobre 1967 un commissario in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 91 dell'Orel;

— ritenuto che la legge citata stabilisce che la durata in carica del commissario non può eccedere il termine di un mese, salvo proroga fino a tre mesi, per gravi e giustificati motivi di carattere amministrativo;

— considerato che non risulta che sia stato adottato alcun provvedimento di proroga e che comunque è scaduto da tempo il termine massimo per mantenere in carica il commissario;

se non intenda provvedere alla nomina del commissario straordinario a termine dell'articolo 145 del citato Regolamento degli enti locali e quindi ad indire nuove elezioni entro il termine di tre mesi prescritto dall'articolo 146 del Regolamento suddetto » (411) (Annunziata il 24 settembre 1968).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto, si comunica che con D.P.R. numero 97/A del 24 settembre 1968 si è provveduto alla declaratoria di decadenza del Consiglio comunale di Giarratana ed alla contestuale nomina degli amministratori straordinari.

Al predetto decreto è stata data esecuzione il decorso 4 ottobre.

Le elezioni per la ricostituzione del Consiglio comunale avranno luogo il 24 corrente mese » (18 novembre 1968).

L'Assessore
MURATORE.

CILIA. — All'Assessore all'industria e commercio « per sapere se non intende interve-

nire con la massima urgenza stante lo stato di agitazione proclamato dai dipendenti dell'Azasi i quali da tempo chiedono, invano, la redazione del regolamento organico e l'adozione dell'orario continuato di lavoro » (413) (*Annunziata il 24 settembre 1968*).

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione di cui all'oggetto preciso anzitutto che l'Azienda asfalti siliana, fin dal 25 marzo 1962, ha un proprio Regolamento organico deliberato dal Consiglio di amministrazione; detto regolamento ha subito, man mano che particolari esigenze lo hanno richiesto, delle modifiche sempre deliberate dal Consiglio di amministrazione.

In proposito segnalo alla Signoria Vostra Onorevole che è intendimento dell'Azienda apportare altre modifiche a detto Regolamento onde renderlo più idoneo alle nuove esigenze dell'Azienda e più rispondente alle aspettative dei lavoratori.

Infatti con delibera dell'8 ottobre corrente anno il Consiglio di amministrazione ha provveduto a nominare una Commissione con l'incarico di procedere alla rielaborazione del più volte citato Regolamento da effettuarsi sentiti i rappresentanti del personale e dei sindacati.

Inoltre, con riferimento all'ultima parte dell'interrogazione, comunico alla Signoria Vostra Onorevole che, con la stessa delibera dell'8 ottobre sopracitata, è stata concessa l'attuazione dell'orario continuato di lavoro » (2 dicembre 1968).

L'Assessore
FAGONE.

TRAINA. — *All'Assessore ai lavori pubblici* « per conoscere quale azione è stata svolta presso l'Anas perchè affretti l'esecuzione dei lavori di ordinaria manutenzione e di ammodernamento delle sottoelencate strade statali ricadenti nella provincia di Caltanissetta, il cui stato di transitabilità sottopone l'utente a notevoli difficoltà e spesso pericoli per la sua incolumità:

— strada statale 191, Caltanissetta - Besaro - Pietraperzia - Mazzarino - Barrafranca;

— strada statale 190, Canicatti - Delia - Sommatino - Riesi - Vigne Vanasco - Ponte Olivo;

— strada statale 189, nei pressi di Milena alla stazione di Acquaviva;

— strada statale 121, all'altezza dei bivii di Vallelunga e Resuttano;

— strada statale 117 bis, Gela - Piazza Armerina;

— strada statale 122 bis, Barriera Noce - Caltanissetta;

— strada statale 115, Gela - Licata.

In particolare l'interrogante chiede all'Assessore di volere promuovere un sopralluogo del Capo compartimento Anas per constatare lo stato di abbandono di buona parte dei tratti di vie statali sopraindicati. Si dichiara, infine, pronto ad accompagnare gli organi tecnici responsabili » (414) (*Annunziata il 24 settembre 1968*).

RISPOSTA. — « In seguito ai ripetuti interventi operati da questo Assessorato su sollecitazione dell'onorevole Traina, è stata rinnovata da parte del Capo Compartimento dell'Anas di Palermo, l'assicurazione che l'Azienda ha eseguito e continua ad eseguire lungo la viabilità statale ricadente nella provincia di Caltanissetta lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione così come sulle altre Strade statali della Sicilia.

Per quanto riguarda poi l'ammodernamento di Strade statali ed in particolare della S.S. 117 bis tra Caltanissetta ed Enna si fa rilevare che l'Anas ritenne opportuno a suo tempo soprassedere a tale ammodernamento in attesa che venisse definito il tracciato dell'autostrada Palermo-Catania ».

Poichè a seguito della scelta definitiva di tale tracciato sarà possibile realizzare da Caltanissetta ad Enna un itinerario autostradale tramite il raccordo Caltanissetta-Autostazione di Imera ed il tratto di Autostazione di Imera-Enna, l'Anas ritiene che l'ammodernamento della S.S. 117 bis nel sopracitato tratto Caltanissetta-Enna non rivesta più il carattere di un intervento prioritario nel programma di ammodernamento della rete stradale in Sicilia.

Gli elementi acquisiti, di cui sopra si è fatto cenno, non suggeriscono a mio avviso, un aggancio per considerazioni del tutto positive, che garantiscano soprattutto il problema della viabilità in questione una soddisfacente impostazione.

In tale consapevolezza, ritengo doveroso confermare all'onorevole Traina la mia piena

solidarietà per un'azione di viva sollecitazione ed ampia informazione che serva a puntualizzare le gravi esigenze della provincia di Caltanissetta nel campo della viabilità statale». (8 novembre 1968)

L'Assessore
BONFIGLIO.

CADILI. — *All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti* « per sapere se sono stati aggiudicati i lavori relativi all'illuminazione del lungomare Andrea Doria - vie adiacenti, strada panoramica Certari - Catutè del comune di Capo d'Orlando, da tempo finanziati e progettati.

In caso affermativo, quali le cause per mancato inizio dei lavori » (450). (Annunziata il 10 ottobre 1968)

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione in oggetto si precisa che:

1) per quanto concerne i lavori per la illuminazione della litoranea S. Gregorio - Lungomare Andrea Doria e strada di accesso Capo d'Orlando, essi non sono stati ancora aggiudicati perchè è stato necessario che venissero esperiti gli incombeni che precedono l'affidamento. Infatti, il progetto inerente ai detti lavori, redatto dall'ingegnere La Spada, è stato approvato con D. A. numero 346, del 4 maggio 1968, e registrato alla Corte dei conti in dati 30 maggio 1968.

L'Amministrazione comunale di Capo d'Orlando, nominata Nazione appaltante, è stata autorizzata il 12 giugno 1968 (nota numero 4293) ad esperire la licitazione privata, previ gli adempimenti di rito.

In data 31 luglio 1968 è stato inviato alla predetta Amministrazione locale lo schema della lettera d'invito a partecipare alla gara di che trattasi.

Si è però ancora in attesa che il Genio civile — Ufficio di Messina — cui è stata affidata la Direzione Tecnico — Amministrativa e contabile — trasmetta il certificato di verifica dello stato dei luoghi, adempimento prescritto dall'articolo 5 del R. D. 25 maggio 1895, numero 350.

2) Per quanto riguarda, poi, l'illuminazione della strada panoramica Certari - Catutè, si è ancora in attesa del progetto. Infatti, con nota numero 1 del 4 gennaio 1967, dopo aver seguito la procedura prevista dall'articolo 5

della legge regionale 18 novembre 1964, numero 29, è stato dato incarico ad un libero professionista di redigere il progetto inerente alla realizzazione dell'impianto di illuminazione della strada panoramica Certari - Catutè.

Con D. A. numero 102 del 2 maggio 1967, registrato alla Corte dei conti l'11 agosto 1967, registro numero 3, foglio 263, è stato approvato il disciplinare l'incarico di progettazione». (30 ottobre 1968)

L'Assessore
AVOLA.

CADILI. — *All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti* « per sapere:

a) se il progetto per la costruzione del campo sportivo di Capo d'Orlando, di cui al finanziamento di lire 58 milioni, è stato approvato dai competenti organi tecnici e sportivi;

b) se è stata scelta l'area idonea alla costruzione, ed in caso affermativo quale l'ubicazione;

c) se è stata disposta la gara dell'appalto delle opere ed in mancanza quali le cause » (452). (Annunziata il 10 ottobre 1968)

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione in oggetto si comunica:

1) Il progetto esecutivo relativo ai lavori di costruzione del Campo sportivo di Capo d'Orlando redatto dall'ingegnere Busacca per l'importo di lire 58 milioni è stato approvato dall'Ispettorato tecnico dell'Assessorato regionale lavori pubblici con provvedimento numero 8096 del 25 gennaio 1968 e dal Coni con nota numero 318 del 9 marzo 1967.

2) La superficie, da espropriare, destinata per la costruzione del Campo è confinante con la via Trazzera Marina di Capo d'Orlando e si appartiene alla ditta Piccolo.

3) Non si è potuto procedere all'approvazione e relativo finanziamento del progetto per la costruzione del Campo in oggetto indicato per l'importo di lire 58 milioni in quanto la Giunta regionale di governo nella seduta del 14 settembre 1967 ha disposto, per la realizzazione dell'opera di cui trattasi il finanziamento di lire 49.866.000.

Al fine di potere procedere al totale finanziamento dell'opera di cui trattasi, occorre che la Giunta regionale di governo, modifichi il suddetto programma, assegnando la maggiore somma occorrente.

A tal fine, questo Assessorato, ha già avanzato proposta di modifica alla Giunta regionale di governo». (30 ottobre 1968)

L'Assessore
AVOLA.

CADILI. — *All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti* « per sapere quali motivi ostano all'inizio dei lavori per la costruzione della strada turistica "Statale 116 - Santuario di Maria Santissima di Capo d'Orlando", il cui progetto è da tempo finanziato ed approvato dai competenti servizi tecnici della Regione » (453). (Annunziata il 10 ottobre 1968)

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione in oggetto, si fa presente che pur essendo stato approvato in data 26 agosto 1968, con D. A. numero 333 — registrato alla Corte dei conti il 5 giugno 1968 — il progetto, redatto dall'ingegnere Busacca, per la costruzione della strada di valorizzazione turistica di Capo d'Orlando, si è ancora in attesa che l'Amministrazione provinciale di Messina rediga lo stato di consistenza degli immobili da espropriare.

Invero, la detta Amministrazione provinciale, cui è stata affidata la Direzione tecnico-amministrativa e contabile dei lavori, ha effettuato solo in data 2 settembre 1968 la verifica dei luoghi, prescritta dall'articolo 5 del R. D. 25 maggio 1955, numero 350.

L'Amministrazione comunale di Capo d'Orlando, per la sua parte, dovrà esperire la licitazione privata previo alcuni adempimenti di rito, essendo stata nominata stazione appaltante fin dal 26 giugno 1968, con provvedimento numero 4681.

Questo Assessorato ha altresì approvato, in data 30 luglio 1968, con nota numero 5730, lo schema di lettera d'invito a partecipare alla gara di cui sopra, predisposto dalla predetta Amministrazione comunale ». (30 ottobre 1968)

L'Assessore
AVOLA.

MONGELLI. — *All'Assessore ai lavori pubblici* « per conoscere quale incantesimo gravi

sull'edificio scolastico di via Calatafimi in Niscemi, di cui ben 11 aule su 30, da ben quattro anni, per la riparazione dei tetti mal costruiti che si sarebbe potuta effettuare nel giro di qualche mese, restano inagibili con grave pregiudizio del funzionamento regolare della scuola elementare del 2° Circolo, costretta ad adottare il sistema del triplice turno, a ricorrere ad aule adattate non proprio regolamentari ed igieniche, ad assistere alla distruzione progressiva cui vanno soggetti i beni pubblici non utilizzati e privi di custodia » (460). (Annunziata il 15 ottobre 1968)

RISPOSTA. — « Per quanto imprecisi, gli elementi forniti con l'atto parlamentare in oggetto, hanno comunque permesso di localizzare l'edificio scolastico, cui l'onorevole interrogante si riferisce, in via Apa e non in via Calatafimi, del comune di Niscemi.

Pur condividendo l'impostazione, rilevata dal contesto dell'atto in questione, per quanto attiene al ritardo lamentato nella esecuzione dei lavori di copertura dell'edificio scolastico, costruito con fondi regionali; non si può condividere il facile riferimento ad una conferenza di attività da parte di questo Assessorato.

A questo proposito è opportuno precisare che i lavori inerenti la copertura dell'edificio, consegnati il 12 agosto 1967 dovevano essere ultimati nel marzo del corrente anno.

Le discordanze sorte in corso d'opera fra la impresa e la D. L. hanno reso necessaria la sospensione dei lavori ed il successivo intervento di un funzionario tecnico di questo Assessorato per le opportune disposizioni di ordine tecnico da impartire all'impresa.

La ripresa dei lavori, previa redazione dei calcoli di stabilità delle strutture in c. a. è stata ordinata nei modi di legge dalla D. L. in data 24 agosto 1968 all'Impresa, che, ripetutamente sollecitata, non ha ancora ottemperato.

Di conseguenza, con recente provvedimento, la D. L. è stata invitata ad assegnare alla impresa il termine perentorio di giorni 10 per la presentazione dei calcoli del c. a., con l'avvertenza di procedere alla rescissione in danno del contratto, in caso di inottemperanza ». (16 novembre 1968)

L'Assessore
BONFIGLIO.